

# CORSO BASE – Protezione Civile



*Elaborazione Claudio Casini – Federgev Emilia-Romagna*

Il campo di Piazza d'Armi –  
l' Aquila – giugno 2009

# CHE COSA E'

**E' un corso obbligatorio, di primo ingresso, per i cittadini che si iscrivono in un associazione di volontariato di protezione civile.**

## Obiettivi:

- conoscere la funzione sociale del volontariato di protezione civile ed il ruolo del volontario.
- fornire una mappa iniziale dei comportamenti elementari di sicurezza e autotutela promuovendo la cultura della sicurezza del volontario.

## Destinatari:

nuovi volontari di protezione civile che al termine del corso potranno:

- operare nel sistema regionale di protezione civile
- accedere a corsi specialistici



# CHE COSA E' LA PROTEZIONE CIVILE

Un **servizio** di gestione dell'**emergenza**, **organizzato** in termini di **leggi appropriate** e **procedure definite**, capace di **contrastare l'impatto sulla comunità** di qualsiasi disastro, emergenza naturale o causata dall'uomo, attraverso l'**addestramento**, la correlazione, la **cooperazione** e l'applicazione coordinata di **tutte le risorse umane disponibili.**"

**Definizione ufficiale della Protezione Civile, data dalla Contea di Durban (Sudafrica). Anche l'ONU assegna questi compiti alla Protezione Civile**



E' sufficiente ?



La Storia della Protezione civile italiana è caratterizzata da lunghi periodi di inerzia e da improvvise accelerazioni in concomitanza con gli eventi tragici che più hanno colpito l'opinione pubblica.

E' riconducibile a 5 periodi...



1946 – 1970 (44 anni)

Nasce la Repubblica e si comprende che il soccorso alla popolazione da solo non basta a tutelare i cittadini...

Ma leggi tardano a venire!

Finalmente l'8 dicembre 1970 viene emanata la Legge 996

*"Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità-  
**Protezione civile***

- Alluvione del Polesine 1951
- Frana del Vajont 1963
- Alluvione di Firenze 1966
- **Terremoto del Belice 1968** (6.1 Ric.)



1971 – 1992 (21 anni)

Qualcosa si muove... ma con calma!

**11 anni** per il regolamento attuativo D.P.R. 6 febbraio 1981 "*Regolamento di esecuzione della legge 8 dicembre 1970, n. 996*"

Legge 23 dicembre 1982, n. 938 "*...interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite da calamità naturali o eventi eccezionali*".

**Legge 24 febbraio 1992, n. 225 "Istituzione del Servizio nazionale della Protezione civile"**



- Terremoto del Friuli 1976 (6.4 Ric.)
- Terremoto dell'Irpinia 1980 (6.9 Merc.)
- **Frana e alluvione della Valtellina 1987**
- Eruzione dell'Etna 1991-1992



Terremoto del Friuli – 05/05/1976

1992 – 2001 (9 anni)



La **Protezione civile moderna** prende corpo...

Per la prima volta si parla di strutture preesistenti ai disastri (prevenzione e protezione diventano attività d'istituto) e di Sistema Nazionale!

D.Lgs. 31 marzo 1998, n. 112 "Bassanini quater"

D.Lgs. 30 luglio 1999, n. 300 "Riforma del Governo"

Legge 3 agosto 1999, n. 265 "Autonomia degli Enti Locali"

Legge Cost. 18 ottobre 2001, n. 3 "Modifiche Titolo V"

Legge 9 novembre 2001, n. 401 "Riordino della P.C."

**Tante norme accessorie e la riorganizzazione delle Strutture Centrali di Coordinamento**

- Alluvione del Piemonte 1994
- Alluvione della Versilia 1996
- Terremoto Umbria 1997 (6.1 Ric.)
- Frana di Sarno 1998



Frana di Sarno - 1998

## 2002 – OGGI (10 anni)

La **Protezione civile moderna** diventa un esempio a livello internazionale...

- Terremoto S. Giuliano 2002 (5.9 Ric.)
- Terremoto dell'Aquila 2009 (5.9)
- Terremoto in Emilia (5.9)

Legge 27 dicembre 2002, n. 286

Legge post S. Giuliano... maggiori poteri alla Protezione civile e nascita del Commissario delegato con pieni poteri...

**Velocità di intervento e risultati visibili.  
Ma anche troppi poteri in deroga...**



scuola F. Jovine – S. Giuliano di Puglia 2002



**Dopodiché è seguito un ripensamento politico ai «Pieni Poteri in deroga alle normali leggi dello Stato»**

**Un passo indietro!**



# Cenni storici !

**Già nel 1287 gli statuti della città di Ferrara prevedevano che i capifamiglia delle zone rurali tenessero pronti una vanga, un rastrello, una zappa ed un badile per fronteggiare l' eventuale rottura degli argini del Po e che nel diciottesimo secolo i governanti dell' impero austro ungarico diedero riconoscimento legale ai Brentani (attrezzati con recipienti di legno, appunto i brenta che riempiti d'acqua servivano a spegnere le fiamme)**



## LA NASCITA DELLA PROTEZIONE CIVILE IN ITALIA

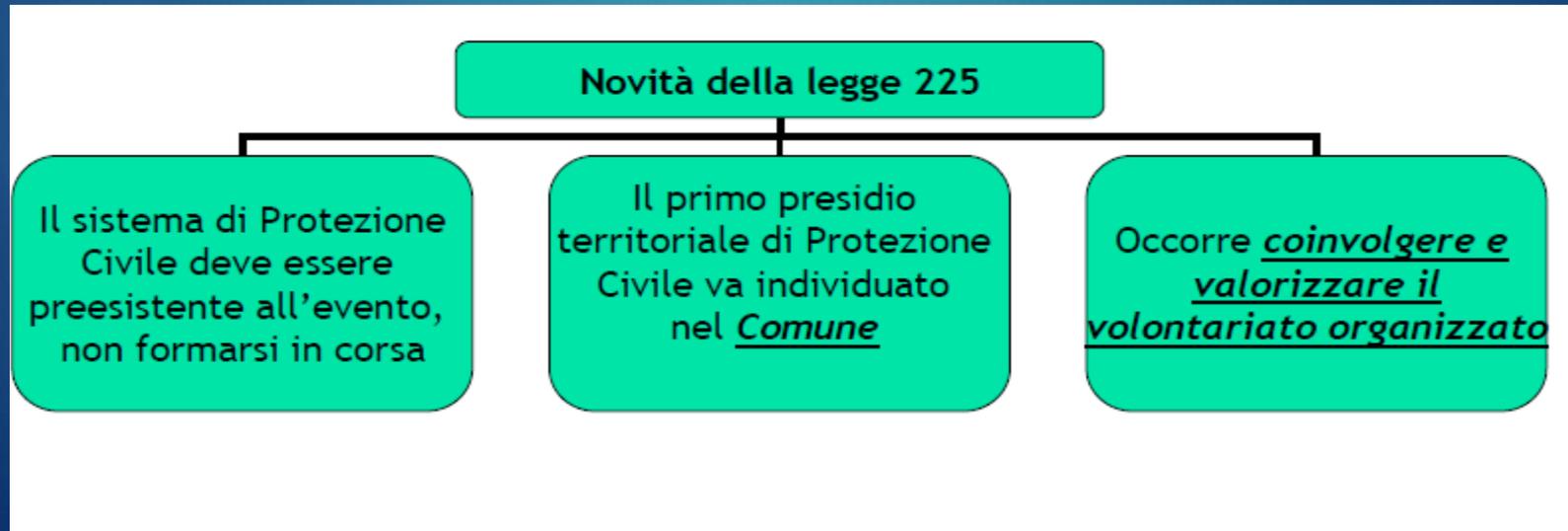
Il Dipartimento della Protezione Civile è stato istituito nel 1982 (DPCM 22 Giugno 1982 ) dopo il terremoto che il 23 novembre 1980 colpì in maniera particolare l'Irpinia, causando circa 3.000 morti e 10.000 feriti. Rappresenta il “quartiere generale” del Servizio Nazionale della Protezione Civile, istituito nel 1992 con la Legge n. 225





Con il terremoto de Friuli V.G. (1976) e quello in Irpinia (1980) il Commissario straordinario **Giuseppe Zamberletti** disegna con l'istituzione dei primi C.O.C (contatto diretto con i Sindaci) la cornice essenziale di intervento in caso di eventi calamitosi di quella procedura che diventerà legge dello stato nel 1992)

Il disegno di legge della 225/92, presentato nel 1982 e approvato dopo 10 anni di dibattito, **contiene tre intuizioni di importanza storica**, che rivoluzionano l'impianto filosofico della protezione civile italiana.





## Riassumendo - Evoluzione nel tempo

**Fino al 1970:** Non esiste nessuna forma  
Di organizzazione in presenza di grandi calamità.

**Dopo il 1970:** Non esiste una organizzazione stabile. Si  
crea una modalità di gestione delle grandi calamità (in  
base al protocollo «**Mercurio**» si dispone la semplice ‘  
conta’ dei mezzi e delle attrezzature disponibili nei vari  
enti.

**Dal 1992:** Si crea una organizzazione stabile  
preposta a:

- conoscere i rischi
- prevenire i danni
- affrontare ogni situazione di emergenza (Metodo Augustus)



# LA LEGISLAZIONE ATTUALE

**IL VOLONTARIO NELLA NORMATIVA  
NAZIONALE E REGIONALE**

- ❖ **Decreto legislativo del 03/07/2017 n. 117**  
(ha abrogato la L.11 agosto 1991 N.266 Legge quadro sul volontariato)
- ❖ **L.R. 7 febbraio 2005 n. 1 NORME IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE E VOLONTARIATO. ISTITUZIONE DELL'AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE**
- ❖ **Regolamento del Volontariato di Protezione Civile della regione Emilia- Romagna D.P.G.R. n. 259 del 18 novembre 2010 attuato con D.G.R. n.1071 del 2013**
- ❖ **D.L. 2 gennaio 2018 n. 1 « Codice della protezione civile»**
- ❖ **LEGGE 100 del 12 luglio 2012**  
Riforma del Servizio nazionale (viene annullata la norma della legge n. 10 del 26 febbraio 2011, che introduceva il controllo preventivo del Ministero dell'Economia)
- ❖ **D.L. 28 maggio 1993 art.1 Servizi locali indispensabili nei Comuni e**

...



# La Repubblica Italiana

Riconosce il valore sociale e la funzione del volontariato come espressione di solidarietà sociale, quale forma di partecipazione dei cittadini all'attività di protezione civile a tutti i livelli, assicurandone l'autonoma formazione, l'impegno e lo sviluppo.

L'attività di volontariato di Protezione Civile si svolge in forma di collaborazione, secondo le direttive impartite dalle strutture istituzionali

**Al volontario in quanto tale sono riconosciuti  
dei diritti e dei doveri**





# LEGGE NAZIONALE

Decreto legislativo del 03/07/2017 n. 117

Codice del Terzo settore

**"Legge - quadro sul volontariato"**

(Ha sostituito la Legge 266 del 1991)

## Art. 4 Enti del Terzo settore

1. Sono enti del Terzo settore le organizzazioni di volontariato, le associazioni di promozione sociale, gli enti filantropici, le imprese sociali, incluse le cooperative sociali, le reti associative, le società di mutuo soccorso, le associazioni, riconosciute o non riconosciute, le fondazioni e gli altri enti di carattere privato diversi dalle società **costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale mediante lo svolgimento di una o più attività di interesse generale in forma di azione volontaria o di erogazione gratuita di denaro, beni o servizi, o di mutualità o di produzione o scambio di beni o servizi, ed iscritti nel registro unico nazionale del Terzo settore.**

## Articolo 17

### Art. 17 Volontario e attivita' di volontariato

.....  
2. . Il volontario e' una persona che, **per sua libera scelta**, svolge attivita' in favore della comunita' e del bene comune, anche per il tramite di un ente del Terzo settore, **mettendo a disposizione il proprio tempo** e le proprie capacita' per promuovere risposte ai bisogni delle persone e delle comunita' beneficiarie della sua azione, **in modo personale, spontaneo e gratuito**, senza fini di lucro, neanche indiretti, ed esclusivamente per fini di solidarieta'

3. **L'attivita' del volontario non puo' essere retribuita** in alcun modo nemmeno dal beneficiario. Al volontario possono essere rimborsate dall'ente del Terzo settore tramite il quale svolge l'attivita' soltanto le spese effettivamente sostenute e documentate per l'attivita' prestata,



## *Articolo 18*

### **Art. 18 Assicurazione obbligatoria In vigore dal 03/08/2017**

**1. Gli enti del Terzo settore che si avvalgono di volontari devono assicurarli contro gli infortuni e le malattie connessi allo svolgimento dell'attività di volontariato, nonché per la responsabilità civile verso i terzi.**

.....

**3. La copertura assicurativa è elemento essenziale delle convenzioni tra gli enti del Terzo settore e le amministrazioni pubbliche, e i relativi oneri sono a carico dell'amministrazione pubblica con la quale viene stipulata la convenzione.**



**Titolo V**  
**Di particolari categorie di enti del terzo settore**  
**Capo I**  
**Delle organizzazioni di volontariato**

***Art. 32. Organizzazioni di volontariato***

1. Le organizzazioni di volontariato sono enti del Terzo settore costituiti in forma di associazione, riconosciuta o non riconosciuta, **da un numero non inferiore a sette persone fisiche o a tre organizzazioni di volontariato**, per lo svolgimento prevalentemente in favore di terzi di una o più attività di cui all'articolo 5, avvalendosi in modo prevalente delle prestazioni dei volontari associati.
2. ...omissis
3. La denominazione sociale **deve contenere** l'indicazione di **organizzazione di volontariato o l'acronimo ODV** ... ovvero di parole o locuzioni equivalenti o ingannevoli, non può essere usata da soggetti diversi dalle organizzazioni di volontariato.



..... continua

**4. Alle organizzazioni di volontariato che svolgono l'attività di cui all'articolo 5, comma 1, lettera y), le norme del presente capo si applicano nel rispetto delle disposizioni in materia di protezione civile e alla relativa disciplina si provvede nell'ambito di quanto previsto dall'articolo 1, comma 1, lettera d), della legge 16 marzo 2017, n. 30.**

**LEGGE 16 marzo 2017, n. 30**

d) **disciplina della partecipazione e delle responsabilità** dei cittadini, singoli e associati, anche mediante le formazioni di natura professionale, **alle attività di protezione civile**, con riferimento alla pianificazione delle iniziative da adottare per fronteggiare l'emergenza, alle esercitazioni, alla diffusione della conoscenza e della cultura della protezione civile allo scopo di promuovere la resilienza delle comunità, anche attraverso la consapevolezza dei diritti e dei doveri, e l'adozione di misure di autoprotezione, con particolare attenzione alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità, nonché di promuovere e sostenere le organizzazioni di volontariato operanti nello specifico settore, anche attraverso la formazione e l'addestramento dei volontari ad esse appartenenti, favorendone l'integrazione in tutte le attività di protezione civile;



# Il principio di sussidiarietà

Nel 2001 con la modifica del titolo V della Costituzione le competenze in materia di protezione civile

sono diventate materia di legislazione concorrente;

il potere legislativo spetta ai Governi regionali, la determinazione dei principi fondamentali è di competenza dello Stato



Con la L.R. 1/2005 la Regione Emilia Romagna Ha esercitato le competenze legislative innovando la precedente L.R. 45/95 in materia di protezione Civile



# LEGGE REGIONALE 7 febbraio 2005, n. 1

NORME IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE E VOLONTARIATO ISTITUZIONE  
DELL'AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE  
*Bollettino Ufficiale n. 19 dell' 8 febbraio 2005*

## TITOLO I

### DISPOSIZIONI GENERALI

#### CAPO I

#### Principi generali

#### *Art. 1*

### *Principi, oggetto e finalità*

1. La Regione Emilia-Romagna con la presente legge provvede, nell'esercizio delle attribuzioni ad essa spettanti ai sensi dell'articolo 117 della Costituzione, alla disciplina e al riordino delle funzioni in materia di protezione civile ed assume quale finalità prioritaria della propria azione la sicurezza territoriale.



## Art. 2

### Tipologia degli eventi calamitosi ed ambiti d'intervento istituzionale

1. Ai fini della razionale ripartizione delle attività e dei compiti di protezione civile tra i diversi livelli di governo istituzionale, in applicazione anche dei principi di sussidiarietà, differenziazione ed adeguatezza organizzativa delle amministrazioni interessate, gli eventi si distinguono in:
  - a) **eventi naturali o connessi con attività umane che possono essere fronteggiati a livello locale con le risorse, gli strumenti ed i poteri di cui dispone ogni singolo ente ed amministrazione per l'esercizio ordinario delle funzioni ad esso spettanti**

b) eventi naturali o connessi con attività umane che per natura ed estensione richiedono l'intervento, coordinato dalla Regione anche in raccordo con gli organi periferici statali, di più enti ed amministrazioni a carattere locale;

c) eventi calamitosi di origine naturale o connessi con le attività umane che, per intensità ed estensione, richiedono l'intervento e il coordinamento dello Stato ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225 (Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile).

## SEZIONE II

### Volontariato di protezione civile

#### **Art. 15 comma 7- Organizzazione e impiego del volontariato di protezione civile**

7. E' istituito l'elenco regionale del volontariato di Protezione civile, tenuto presso l'Agenzia regionale, articolato in sezioni provinciali. Possono iscriversi nell'elenco le organizzazioni di volontariato, ivi compresi gli organismi di coordinamento comunque denominati, operanti, anche in misura non prevalente, nel settore della protezione civile, iscritte nel registro regionale o nei registri provinciali di cui all'art. 2 della legge regionale n.37 del 1996.

L'iscrizione e la cancellazione dalle sezioni dell'elenco è disposta dalle Province, ai sensi di quanto stabilito nel regolamento di cui al comma 8.





LEGGE REGIONALE 7 febbraio 2005, n. 1  
NORME IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE E VOLONTARIATO ISTITUZIONE  
DELL'AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE  
Bollettino Ufficiale n. 19 dell' 8 febbraio 2005

## SEZIONE II

### Volontariato di protezione civile

#### *Art. 17 - Organizzazione e impiego del volontariato di protezione civile*

2. Ai fini della presente legge è considerata organizzazione di volontariato di protezione civile ogni organismo liberamente costituito, senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di protezione civile, che, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, concorre all'attività di protezione civile.
3. La regione provvede, avvalendosi dell'agenzia regionale, al coordinamento e all'impiego del volontariato regionale di protezione civile, favorendone anche in concorso con l'Amministrazione statale e con gli Enti Locali, la partecipazione alle attività di protezione civile





## SEZIONE II

### Volontariato di protezione civile

#### Art. 17 - Organizzazione e impiego del volontariato di protezione civile

4. La Regione promuove la costituzione della colonna mobile regionale del volontariato di protezione civile, articolata in colonne mobili provinciali, il cui impiego è disposto e coordinato dal Direttore dell'Agenzia regionale, ~~in~~ ~~raccordo~~ ~~con~~ ~~le~~ ~~competenti~~ ~~strutture~~ ~~organizzative~~ ~~delle~~ ~~Province~~ ~~interessate~~, per interventi nell'ambito del territorio regionale, nonché, previa intesa tra il Presidente della Giunta regionale ed i competenti organi dello Stato e delle Regioni interessate, per interventi al di fuori del territorio regionale e nazionale.
- ~~5. Ciascuna Provincia promuove la costituzione di un Coordinamento provinciale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.~~
6. I Comuni, anche in forma associata, provvedono al coordinamento e all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o intercomunale.



## TITOLO III

### COMPITI E ASSETTO ORGANIZZATIVO DELL'AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE E NORME FINANZIARIE

#### CAPO I

#### **Agenzia regionale di protezione civile**

#### **Art. 20 Natura giuridica e compiti dell'Agenzia regionale**

1. L'Agenzia regionale costituisce agenzia operativa ai sensi dell'articolo 43, comma 1, della legge regionale n.6 del 2004 e provvede, nel rispetto degli indirizzi generali formulati dalla Giunta regionale ... alla gestione finanziaria, tecnica e amministrativa di tutte le attività regionali di protezione civile ad essa demandate dalla presente legge.

L'Agenzia regionale, con sede a Bologna, ha personalità giuridica di diritto pubblico, in conformità a quanto previsto dagli articoli 42, comma 1, e 43, comma 3, della legge regionale n. 6 del 2004, ed è dotata di autonomia tecnico-operativa, amministrativa e contabile. L'Agenzia regionale provvede in particolare:



**LEGGE REGIONALE 7 febbraio 2005, n. 1**  
**NORME IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE E VOLONTARIATO ISTITUZIONE**  
**DELL'AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE**  
*Bollettino Ufficiale n. 19 dell' 8 febbraio 2005*

- a) alla predisposizione di tutte le proposte di atti, previsti dalla presente legge, di competenza degli organi della Regione;
- b) alla predisposizione a livello tecnico, in concorso con le strutture tecniche regionali competenti, del programma regionale di previsione e prevenzione dei rischi di cui all'articolo 11, in armonia con gli indirizzi nazionali;
- c) alla predisposizione a livello tecnico del piano regionale per la preparazione e la gestione delle emergenze
- d) alla predisposizione a livello tecnico, in concorso con il Servizio regionale competente in materia forestale,
- e) all'istruttoria tecnica dei piani degli interventi urgenti di protezione civile di cui all'articolo 9;
- f) ll'emissione di avvisi di attenzione, preallarme ed allarme per gli eventi attesi
- g) alle attività connesse all'organizzazione, all'impiego, alla formazione e all'addestramento del volontariato di protezione civile;



# DECRETO LEGGE 2 gennaio 2018 n.1

Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività ' di protezione civile.

## Art. 1

**Definizione e finalita' del Servizio nazionale della protezione civile** (Articolo 1-bis, comma 1, legge 225/1992)

1. Il Servizio nazionale della protezione civile, di seguito Servizio nazionale, definito di pubblica utilita', e' il sistema che esercita la funzione di protezione civile costituita dall'insieme delle competenze e delle attivita' volte a tutelare la vita, l'integrita' fisica, i beni, gli insediamenti, **gli animali** e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da eventi calamitosi di origine naturale o derivanti dall'attivita' dell'uomo.



## Art. 2

### Attività' di protezione civile

(Articoli 3, 3-bis, commi 1 e 2, e 5, commi 2 e 4-quinquies, legge 225/1992; Articolo 93, comma 1, lettera g), decreto legislativo 112/1998; Articolo 5, comma 4-ter, decreto-legge 343/2001, conv. legge 401/2001)

1. Sono attività' di protezione civile quelle volte alla previsione, prevenzione e mitigazione dei rischi, alla gestione delle emergenze e al loro superamento.



2. **La previsione** consiste nell'insieme delle attività', svolte anche con il concorso di soggetti dotati di competenza scientifica, tecnica e amministrativa, dirette all'identificazione e allo studio, anche dinamico, degli scenari di rischio possibili

3. **La prevenzione** consiste nell'insieme delle attività' di natura strutturale e non strutturale, svolte anche in forma integrata, dirette a evitare o a ridurre la possibilità' che si verificano danni conseguenti a eventi calamitosi



6. **La gestione dell'emergenza** consiste nell'insieme, integrato e coordinato, delle misure e degli interventi diretti ad assicurare il soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi e agli animali e la riduzione del relativo impatto, anche mediante la realizzazione di interventi indifferibili e urgenti ed il ricorso a procedure semplificate, e la relativa attivita' di informazione alla popolazione.

7. **Il superamento dell'emergenza** consiste nell'attuazione coordinata delle misure volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita e di lavoro, per ripristinare i servizi essenziali e per ridurre il rischio residuo nelle aree colpite dagli eventi calamitosi ...omissis



## Art. 5

### Attribuzioni del Presidente del Consiglio dei ministri

(Articolo 1-bis, comma 2, legge 225/1992; Articolo 5, commi 1 e 2, decreto-legge 343/2001, conv. legge 401/2001)

1. Il Presidente del Consiglio dei ministri, per il conseguimento delle finalità del Servizio nazionale, detiene i poteri di ordinanza in materia di protezione civile, che può esercitare, salvo che sia diversamente stabilito con la deliberazione di cui all'articolo 24, per il tramite del Capo del Dipartimento della protezione civile



## Capo IV

# Gestione delle emergenze di rilievo nazionale

## Art. 23

**Dichiarazione dello stato di mobilitazione del Servizio nazionale della protezione civile** (Articolo 5 legge 225/1992; Articoli 107 e 108 decreto legislativo 112/1998; Articolo 3 decreto-legge 245/2002, conv. legge 286/2002)

1. In occasione o in vista di eventi di cui all'articolo 7 che, per l'eccezionalità della situazione, possono manifestarsi con intensità tale da compromettere la vita, l'integrità fisica o beni di primaria importanza, **il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto da adottarsi su proposta del Capo del Dipartimento ...della protezione civile, su richiesta del Presidente della Regione o Provincia autonoma interessata dispone la mobilitazione straordinaria del Servizio nazionale a supporto dei sistemi regionali interessati mediante il coinvolgimento coordinato delle colonne mobili delle altre Regioni .....**



## Art. 24

### Deliberazione dello stato di emergenza di rilievo nazionale

1. Al verificarsi degli eventi che, a seguito di una valutazione speditiva svolta dal Dipartimento della protezione civile sulla base dei dati e delle informazioni disponibili e in raccordo con le Regioni e Province autonome interessate, presentano i requisiti di cui all'articolo 7, comma 1, lettera c), ovvero nella loro imminenza, il Consiglio dei ministri, su proposta del Presidente del Consiglio dei ministri, formulata anche su richiesta del Presidente della Regione o Provincia autonoma interessata e comunque acquisitane l'intesa, **delibera lo stato d'emergenza di rilievo nazionale**





## Art. 39.

### Strumenti per consentire l'effettiva partecipazione dei volontari alle attività di protezione civile

(Articolo 18 legge 225/1992; Articolo 5, comma 1, lettera a), 4, comma 1, m lettera m) e 7, comma 1, legge 106/2016; Articolo 4, comma 2, 5, comma 1, lettera y), 32, comma 4, e 41, comma 6, decreto legislativo 117/2017; Articoli 9 e 15, decreto del Presidente della Repubblica 194/2001)

1. Ai volontari aderenti a soggetti iscritti nell'Elenco nazionale di cui all'articolo 34, impiegati in attività di soccorso ed assistenza in vista o in occasione degli eventi di cui all'articolo 7, anche su richiesta del sindaco o di altre autorità amministrative di protezione civile, **vengono garantiti**, mediante l'autorizzazione da rendere con apposita comunicazione di attivazione del Dipartimento della protezione civile, per i soggetti iscritti nell'elenco centrale .....per i soggetti iscritti nei rispettivi elenchi territoriali, **relativamente al periodo di effettivo impiego che il datore di lavoro e' tenuto a consentire, per un periodo non superiore a trenta giorni continuativi e fino a novanta giorni nell'anno:**

.... continua

- a) il mantenimento del posto di lavoro pubblico o privato;
- b) il mantenimento del trattamento economico e previdenziale da parte del datore di lavoro pubblico o privato;
- c) la copertura assicurativa secondo le modalità previste dall'articolo 18 del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117 anche mediante la stipula di ulteriori polizze integrative da parte del Dipartimento della protezione civile o delle Regioni





## Art. 40.

Rimborso al volontariato organizzato di protezione civile delle spese autorizzate per attività di pianificazione, emergenza, addestramento e formazione teorico-pratica e diffusione della cultura e conoscenza della protezione civile

(Articolo 18 legge 225/1992; Articolo 5, comma 1, lettera a), 4, comma 1, m lettera m) e 7, comma 1, legge 106/2016; Articolo 4, comma 2, 5, comma 1, lettera y), 32, comma 4 e 41, comma 6, legislativo 117/2017; Articoli 10, 13 e 15 decreto del Presidente della Repubblica 194/2001)

1. Le istanze volte ad ottenere il rimborso .... da parte del volontariato organizzato di cui all'articolo 32, per le spese sostenute in occasione di attività e di interventi autorizzati, come elencate al comma 2, **devono essere presentate al soggetto che ha reso la comunicazione di attivazione**, che, effettuate le necessarie verifiche istruttorie, provvede ad effettuare i rimborsi nei limiti delle rispettive disponibilità di bilancio.



PROTEZIONE CIVILE FEDERGEV

Federgev Emilia Romagna  
Strada del Taglio 6 Parma  
Tel.: FAX: 0516346474  
Email: info@federgev-emiliaromagna.it  
C.F.: 92029250377

SPETTILE : XXXX XXXXX  
VIA : Via xxxxxxxx 44122 Ferrara Fe B

ATTENZIONE: 05333 365531  
TEL. : xzxzxcci@zzzzzzzz.it  
FAX :  
E-MAIL :

**MODULO DI ATTIVAZIONE BENEFICI ART. 39 D.lgs. 2 Gennaio 2018 n.1  
ATTIVITA' DI EMERGENZA  
PER I VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE**

Il sottoscritto ...MINARELLI VALERIO....., in qualità di rappresentate legale  
dell'Organizzazione di Volontariato, FEDERGEV.....  
con sede in .....PARMA.....  
Via/Piazza .....STRADA DEL TAGLIO 6.....  
codice fiscale .....92029250377.....

**COMUNICA**

che l'assenza dal lavoro dal giorno: 05/02/2019.....  
del dipendente, Sig./a...Volontario Nicola.....  
nato/a a.....FERRARA.....  
il .....17/06/1969.....  
residente a...FERRARA.....  
Via/Piazza...VIA belpostol ,11 B.....  
codice fiscale .....VCNLBU69H22D548S.....  
è dovuta all'intervento di protezione civile.PIENE DEI FIUMI,FRANE E PIENE DEI CORSI MINORI...  
richiesto da autorità competente e allegato al presente.

I moduli per la richiesta di rimborso delle spese sostenute per il mantenimento del posto di lavoro sono  
scaricabili al link: <http://www.protezionecivile.emilia-romagna.it/areetematiche/volontariato/modulistica>  
dove è anche presente l'informativa per la compilazione dei moduli.  
Al termine dell'evento l'autorità competente rilascerà relativa attestazione con l'indicazione dei giorni  
autorizzati ai benefici.

Ringraziando per la collaborazione, si coglie l'occasione per inviare distinti saluti.

04/02/2019  
Data .....

Firma del rappresentate legale

**Modulo di attivazione  
del volontario inviato a  
Firma del Presidente  
dell'associazione alla  
Ditta dello stesso per  
Inizio della procedura di  
Riconoscimento dei  
Benefici del art.39 del  
D.L. 2 gennaio 2018 n. 1  
Ai commi a) e b)**





**Agenzia Regionale Protezione Civile**

## **ATTESTAZIONE DI PARTECIPAZIONE**

### **Emergenza rottura arginale Fiume Secchia**

A richiesta dell'interessato e per gli usi consentiti dalla legge, si dichiara che il  
Sig. **Madame Bovary**

Codice Fiscale : **zxzxzz76L61D548A**

appartenente all'Organizzazione di Volontariato di Protezione Civile, denominata:

**XXXXXXXXXXXX**

Raggruppamento Provinciale Guardie Ecologiche Volontarie Ferrara

ha partecipato alle attività connesse all'emergenza

#### **Emergenza rottura arginale Fiume Secchia**

Rottura argine con alluvione centri Bastiglia, San Matteo, Sorbara e Bomporto

ha partecipato alle attività di:

**Operatore Generico**

dal giorno **19/01/2014**

al giorno **07/02/2014**

**1 Giorni 31/01/2014**

Presso:**CUP MARZAGLIA MODENA**

Luogo e Data:**08/02/2014**

**L'AUTORITA' COMPETENTE**

**Presidente Federgev E.R.**

**(Firma e Timbro)**

# Decreto del Presidente della Giunta Regionale n. 259 del 18 Novembre 2010

- Tra le principali disposizioni di attuazione della Legge regionale 7/02/2005 n. 1:
- **Regolamenta l'Elenco Regionale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile in 9 sezioni provinciali e una sezione regionale;**
- disciplina le modalità e presupposti per l'iscrizione, il diniego di iscrizione e la cancellazione delle Organizzazioni di Volontariato dall'elenco regionale;
- definisce le modalità di impiego e di intervento del volontariato nelle attività di Protezione Civile;
- indica i criteri e modalità di erogazione dei contributi di rimborso delle spese;
- definisce i compiti, la composizione e le modalità di designazione e nomina degli organi del Comitato regionale di coordinamento del volontariato di Protezione Civile



# La legge 100/2012: la riforma del Servizio Nazionale

legge n. 100 del 12 luglio 2012 modifica e integra la legge n. 225 del 1992, istitutiva del Servizio. Le attività della Protezione Civile vengono ricondotte al nucleo originario di competenze definito dalla legge 225/1992

**Viene così annullata la norma della legge n. 10 del 26 febbraio 2011, che introduceva il controllo preventivo del Ministero dell'Economia per quelle ordinanze che prevedevano lo stanziamento o l'impiego di denaro**

La legge 10/2011 introduceva altre importanti modifiche alla legge 225/1992 relative al reperimento delle risorse per fronteggiare l'emergenza. Tra queste, quella che è stata definita dai media la **"tassa sulle disgrazie"**.



Altri passaggi significativi della legge 100/2012 riguardano le attività di protezione civile. Accanto alle attività di “previsione e prevenzione dei rischi” e di “soccorso delle popolazioni” viene meglio specificato il concetto di “superamento dell'emergenza” Le attività di prevenzione vengono esplicitate e per la prima volta si parla chiaramente di allertamento, pianificazione d'emergenza, formazione, diffusione della conoscenza di protezione civile, informazione alla popolazione, applicazione della normativa tecnica e di esercitazioni.

La legge 100/2012 ribadisce poi il ruolo del Sindaco come autorità comunale di protezione civile, precisandone i compiti nelle attività di soccorso e assistenza alla popolazione. Una novità importante riguarda i piani comunali di emergenza, che devono essere redatti entro 90 giorni dall'entrata in vigore della legge, e periodicamente aggiornati.



# DECRETO 28 maggio 1993

Individuazione, ai fini della non assoggettabilità ad esecuzione forzata, **dei servizi locali indispensabili dei comuni** ..... (GU Serie Generale n.145 del 23-06-1993)

## Art. 1.

I servizi indispensabili dei comuni, definiti in base alle premesse, sono i seguenti:

**servizi** connessi agli organi istituzionali;

**servizi** di amministrazione generale, compreso il servizio elettorale;

**servizi** connessi all'ufficio tecnico comunale;

**servizi** di anagrafe e di stato civile; servizio statistico;

**servizi** connessi con la giustizia;

**servizi** di polizia locale e di polizia amministrativa;

**servizio** della leva militare;

**servizi di protezione civile, di pronto**

**intervento e di tutela della sicurezza pubblica;**

..... Segue art. 1 D.L. 28 maggio 1993

**servizi** di istruzione primaria e secondaria;  
**servizi** necroscopici e cimiteriali;  
**servizi** connessi alla distribuzione dell'acqua potabile;  
**servizi** di fognatura e di depurazione;  
**servizi** di nettezza urbana;  
**servizi** di viabilità e di illuminazione pubblica

Il testo continua con altri 2 articoli e la definizione dei servizi indispensabili nelle province e nelle comunità montane



# La Protezione Civile

Con "protezione civile" si intendono tutte le strutture e le attività messe in campo dallo Stato per tutelare l'integrità della vita, i beni, gli insediamenti e l'ambiente dai danni o dal pericolo di danni derivanti da calamità naturali, da catastrofi e da altri eventi calamitosi.

Con il **D.L 2 gennaio n.1** (ex L. 24 febbraio 1992, n.225) l'Italia ha organizzato la protezione civile come "Servizio nazionale", coordinato dal Presidente del Consiglio dei Ministri e composto, come dice il primo articolo della legge, dalle amministrazioni dello Stato, dalle regioni, dai comuni, dagli enti pubblici nazionali e territoriali e da ogni altra istituzione ed organizzazione pubblica e privata presente sul territorio nazionale.

# Ma chi fa parte della Protezione Civile ?

I Vigili del Fuoco ?



L'Esercito ?



Sono i Volontari ?



o i dipendenti  
del Comune ?



oppure la Polizia ?



Sono i tecnici ?



Tutti fanno parte del Servizio Nazionale di Protezione Civile...

Infatti si parla di un  
**SISTEMA COMPLESSO**



## Ma intervengono tutti insieme ?

Dipende, dal tipo di emergenza; a volte sì! Altre il dispiegamento è graduale rispetto all'evolvere della situazione e delle esigenze.

Normalmente trascorse le prime 48-72 ore dall'evento in cui si cerca di salvare vite umane o di metterle in sicurezza, segue la fase organizzativa in cui ogni componente in base alle proprie peculiarità e competenze prepara il «dopo» e l'avvio della risposta resiliente.

**Es.: I Vigili del Fuoco si adopereranno sulla messa in sicurezza dei luoghi e delle infrastrutture**

- L'esercito predisporrà per qualche tempo il controllo dei siti e la prima viabilità stradale
- La Croce Rossa appronterà i primi punti di assistenza sanitaria avanzata.
- I volontari della Protezione Civile penseranno ad assistere la popolazione civile con l'implementazione di aree di accoglienza.

E via dicendo.

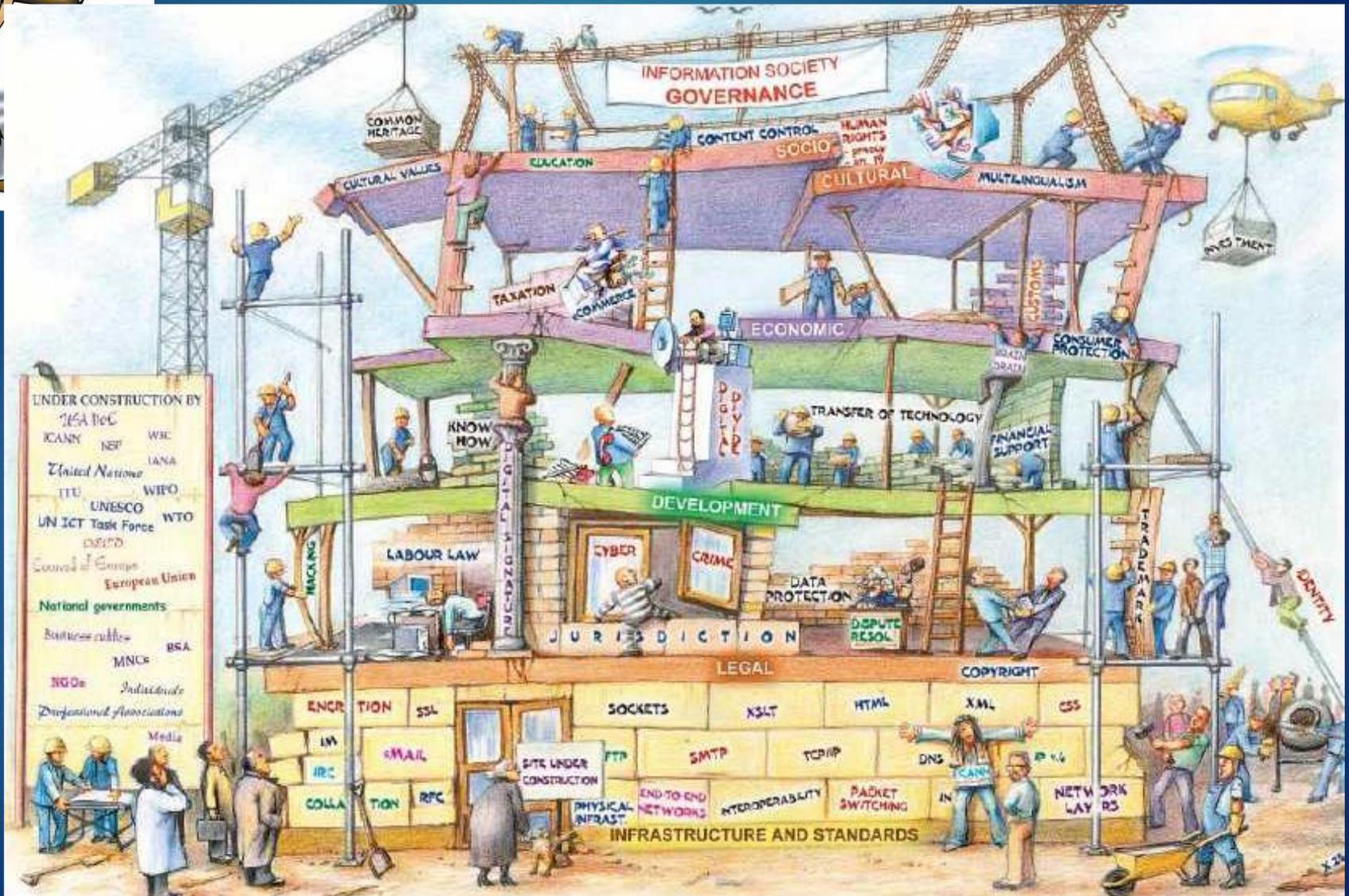
# Alcuni numeri relativi ai soccorsi in Abruzzo 2009

## La reazione del sistema di protezione civile: le forze in campo

	Prime 48 ore	Valore massimo raggiunto	Il dato al passaggio di consegne (29 gennaio)
Vigili del Fuoco	2.400	2.471	422
Forze Armate	1.825	1.825	345
Forze di polizia	1.586	3.487	683
Croce Rossa Italiana	816	835	66
Volontari	4.300	9.000	23
<b>TOTALE</b>	<b>10.927</b>	<b>17.618</b>	<b>1.539</b>

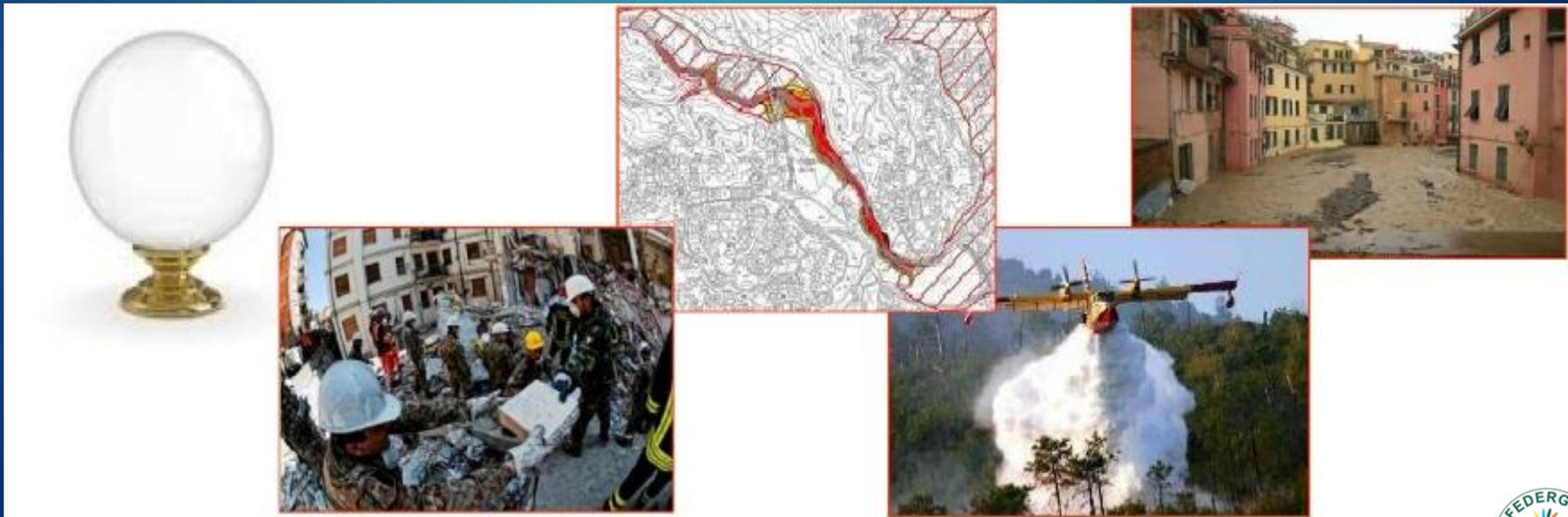


# Il sistema è complesso ma non ingarbugliato!



# Attività di protezione civile

Sono attività di protezione civile quelle volte alla **PREVISIONE** e alla **PREVENZIONE DEI RISCHI**, al **SOCCORSO** delle popolazioni sinistrate e ad ogni **ALTRA ATTIVITÀ NECESSARIA E INDIFFERIBILE**, diretta al **CONTRASTO** e al **SUPERAMENTO** dell'emergenza e alla **MITIGAZIONE** del rischio



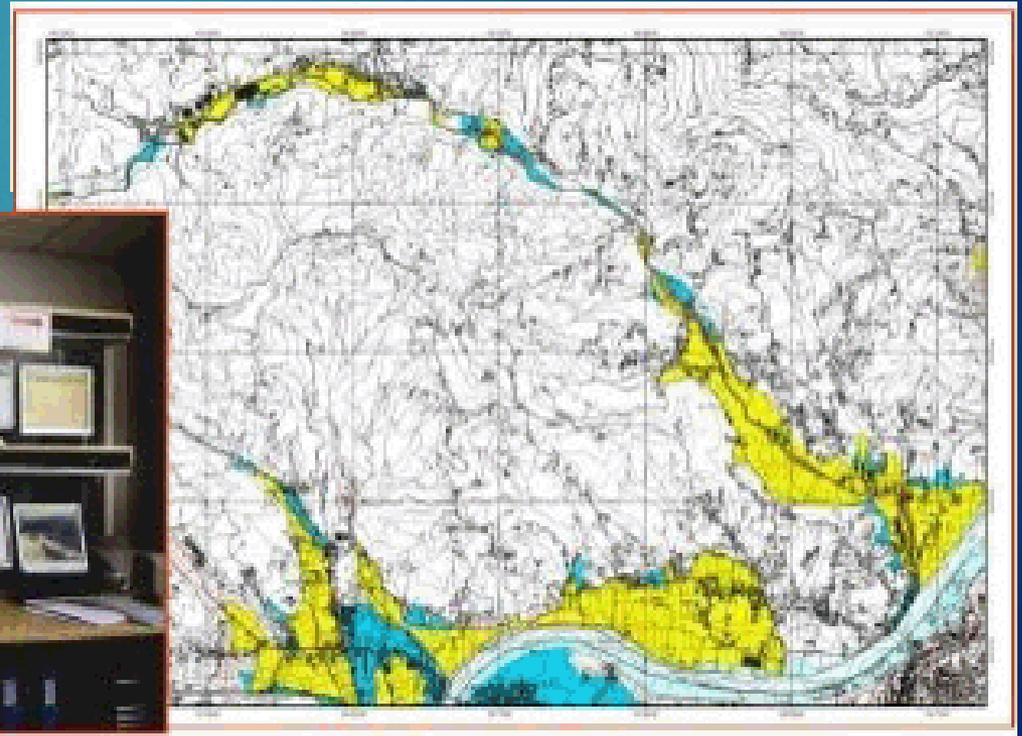
# Attività di protezione civile

- **La prevenzione** consiste nelle attività volte a evitare o a ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi
- **Si esplica attraverso:**
  - l'allertamento
  - la pianificazione dell'emergenza
  - la formazione
  - la diffusione della conoscenza della protezione civile
  - l'informazione alla popolazione
  - l'applicazione della normativa tecnica
  - l'attività di esercitazione



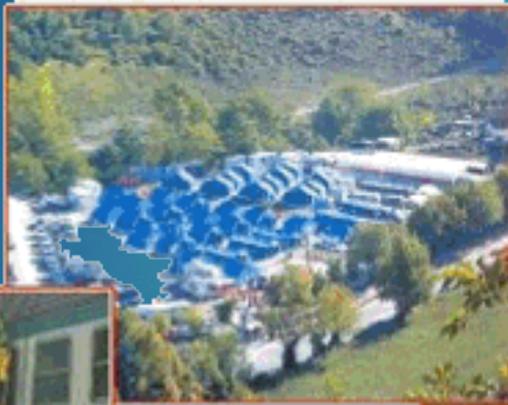
# Attività di protezione civile

- La **previsione** consiste nelle attività, svolte anche con il concorso di soggetti scientifici e tecnici competenti in materia, dirette all'identificazione degli scenari di rischio probabili e, ove possibile, al preannuncio, al monitoraggio, alla sorveglianza e alla vigilanza in tempo reale degli eventi e dei conseguenti livelli di rischio attesi



# Attività di protezione civile

– Il **SOCCORSO** consiste nell'attuazione degli interventi integrati e coordinati diretti ad assicurare alle popolazioni colpite ogni forma di prima assistenza



## *Superamento dell'emergenza*



Tutte le attività volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita



# IL VOLONTARIATO DI PROTEZIONE CIVILE IN EMILIA-ROMAGNA

**390** associazioni di volontariato di P. C. iscritte all'elenco regionale

- **9** coordinamenti Provinciali
- **7** Associazioni regionali
- **n** Gruppi Comunali

**17.953** Numero di iscritti alle organizzazioni di volontariato di protezione civile in Emilia-Romagna  
Non siamo mai stati così numerosi

Dati forniti dal SETTORE VOLONTARIATO AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE CIVILE 2018



**Nel corso del 2018 in 7 mila siamo intervenuti in 85 eventi per i quali si è disposta l'attivazione.**

**Tra le emergenze nazionali, il maltempo di ottobre-novembre sia sul nostro territorio che in Veneto**

**Durante l'anno abbiamo operato in 50 eventi locali; 30 esercitazioni, attività addestrative e 3 eventi organizzati dal Dipartimento Nazionale: i Campi Scuola; la campagna Io non rischio e il gemellaggio per l'antincendio con la Puglia.**

Ma si vorrebbe una comunità emiliano  
romagnola resiliente composta  
da 4.450.000 di volontari di  
protezione civile !!

# Il sistema Nazionale di Protezione Civile



# **IL MODELLO D'INTERVENTO: COMPONENTI E STRUTTURE OPERATIVE**

## **LIVELLO STATALE**

**DIPARTIMENTO  
NAZIONALE  
PROTEZIONE  
CIVILE**

## **LIVELLO REGIONALE**

REGIONE  
**Centro Operativo Regionale**  
- CERPIC CREMM  
ARPA - Centro Funzionale  
Servizio Difesa del Suolo  
e Bonifica  
Servizio Geologico Sismico  
e dei Suoli  
Ag. Interregionale fiume PO  
Com. Regionale Grandi Rischi  
**Unità di crisi  
del Volontariato**  
Enti Convenzionati

Direzione regionale  
Vigili del Fuoco

Coordinamento regionale  
Corpo Forestale dello Stato

Direzione Marittima  
Capitanerie di Porto

## **LIVELLO TERRITORIALE**

PREFETTURE

**Coordinamenti e  
Associazioni REGIONALI  
VOLONTARIATO  
di Protezione Civile**

STRUTTURE OPERATIVE  
Comandi Provinciali  
Vigili del Fuoco  
Servizi Sanitari - 118  
Consorzi di Bonifica  
Aziende di Servizi

## **LIVELLO COMUNALE**

COMUNI

COMUNITA' MONTANE



# LEGGE REGIONALE 7 febbraio 2005, n. 1

## Art. 2 (2)

*Tipologia degli eventi calamitosi ed ambiti  
d'intervento istituzionale*

### TIPO A

EVENTO AD ESTENSIONE  
LIMITATA CON  
COORDINAMENTO LOCALE

### TIPO B

EVENTO AD ESTENSIONE  
AMPIA CON  
COORDINAMENTO  
REGIONALE

### TIPO C

EVENTO DI ESTENSIONE E  
GRAVITA' TALI DA COMPORTARE  
UN COORDINAMENTO DELLE  
STRUTTURE NAZIONALI





## GESTIONE DELL'INTERVENTO

ENTE/ISTITUZIONE →

**C.O.R.**

DIPARTIMENTO  
NAZIONALE  
PROTEZIONE  
CIVILE

FUNZIONE  
VOLONTARIATO

ORGANIZZAZIONI  
VOLONTARIATO  
NAZIONALI

SEGRETERIA  
VOLONTARIATO

COLONNA MOBILE  
REGIONALE

EVENTO  
TIPO B-C





# INDICAZIONI OPERATIVE PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CENTRI DI COORDINAMENTO E DELLE AREE DI EMERGENZA

Le indicazioni sono adottate ai sensi dell'art. 5, comma 5 della L.401/2001;

**DEFINIZIONE DEGLI STRUMENTI DI COORDINAMENTO PROVVISORI DERIVATI DAL DPR 66/81, art. 14 in occasione di eventi calamitosi (derivati da Friuli 76 e Irpinia 80)**

Regionale /C.O.R.  
Livello nazionale  
**DI.COMA.C**

Livello Provinciale  
Prefetto  
**C.C.S./C.O.M.**

Singola  
amministrazione  
**Livello Comunale**  
**C.O.C.**



**LA L.R. 30 Luglio 2015 n. 13 all'art.19 comma 3 ha di fatto revocato le attribuzioni alle Province in materia di Protezione Civile le cui competenze sono state in parte attribuite ai comuni o alle loro unioni e per massima parte Le deleghe sono tornate alla regione e per qualche aspetto al volontariato**



# CHI DIRIGE “L'ORCHESTRA”?

L.225/92 ART 15 . – assegna al **COMUNE** un ruolo centrale in **PROTEZIONE CIVILE**:  
**Il SINDACO**, in qualità di **AUTORITÀ** di protezione civile, dirige e coordina i servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite.

## Ma perché proprio il comune?

Il **comune** è da sempre la cellula ideale di organizzazione della comunità, in grado di assicurare ai suoi membri i tre maggiori valori attesi:

**Il benessere**

**La qualità della vita e la sicurezza**



IL SINDACO HA IL DOVERE PRIMARIO DI CONOSCERE E RICONOSCERE, MEGLIO DI OGNI ALTRO, I RISCHI PRESENTI NEL SUO TERRITORIO !!!



# E QUANDO IL SINDACO SI RENDE CONTO CHE LE FORZE IN CAMPO NON BASTANO CHI CHIAMA?

Quando l'evento per gravità ed estensione richiede più risorse.

Interviene la **REGIONE**  
o in seguito anche il  
**DIPARTIMENTO  
NAZIONALE DI  
PROTEZIONE CIVILE  
(DPC)**

Se l'estensione è vasta  
e la criticità dell'evento  
lo richiede  
**(PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETA)**



## IL CENTRO OPERATIVO REGIONALE – COR DI BOLOGNA

Ai sensi della L. R. n. 1/2005 (art. 23) presso l'Agenzia regionale di Protezione Civile è costituito quale presidio permanente della Regione, il Centro operativo regionale di Protezione Civile (COR) preposto alle attività e ai compiti della Sala Operativa.





## COR - attività ordinaria

- Attività a presidio della sicurezza territoriale
  - Raccolta dati
  - Attività di monitoraggio (con strumenti informatici presenti nella struttura)
- Contatti con altre sale operative (Arpa SIMC CF, VVF, CFS, Capitanerie di Porto, ecc)
- Predisposizione procedure
- Esercitazioni
- Aggiornamento in materia di protezione civile



# COR - attività in emergenza

- **Allertamento** di Protezione Civile: attivazione e cessazione delle fasi previste dal modello di interventi (ATTENZIONE, PREALLARME e ALLARME)
- **Raccolta di informazioni** al fine di valutare gli eventi calamitosi e le eventuali conseguenze
- **Elaborazione** ed aggiornamento scenari di rischio
- **Coordinamento** e gestione interventi urgenti
- **Gestione risorse umane e materiali** per fronteggiare le emergenze: Volontari (9 Coordinamenti provinciali del volontariato ed Associazioni Regionali Nazionali)

- **Attrezzature (Cerpac, CREMM)**
- **Attivazione della Colonna Mobile**



Regione Emilia-Romagna

**ALLERTA**  
METEO-IDROGEOLOGICA-IDRAULICA

DOCUMENTO N. DATA EMISSIONE INIZIO VALIDITA' FINE VALIDITA'

014/2019 04/02/2019 11:20 05/02/2019 00:00 06/02/2019 00:00

Criticità Idraulica, idrogeologica, temporali Criticità meteo e marino-costiera

		CRITICITA' IDRAULICA	CRITICITA' IDROGEOLOGICA	CRITICITA' PER TEMPORALI	VENTO	TEMPERATURE CLIMATICHE	NEVE	NEBBIA E NEA	STATO DEL MARE	CORRICOLO COASTA
A	1	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE		
	2	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE		
B	1	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
	2	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE		
C	1	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE		
	2	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE		
D	1	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE
	2	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE		
E	1	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE		
	2	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE		
F	1	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE		
	2	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE		
G	1	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE		
	2	VERDE	GIALLO	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE		
H	1	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE		
	2	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE	VERDE		

ZONE DI ALLERTIA: A - Bacini Romagna (RA, FC, RN); B - Pianura e costa Romagna (RA, FC, RN); C - Bacini Emilia Orientale (BO, RA); D - Pianura Emilia Orientale e costa Parmense (PE, RA, BO); E - Bacini Emilia Centrali (MO, RE, PR); F - Pianura Emilia Centrale (MO, RE, PR, BO); G - Bacini Emilia Occidentali (PI, PC, L); H - Pianura e Bassa collina Emilia Occidentale (PI, PC).

SOTTILIZIONE DI ALLERTIA: A1 - Montagna Romagna (PC-RN); A2 - Collina Romagna (RA-PC-RN); B1 - Pianura Romagna (RA-PC-RN); B2 - Costa Romagna (RA-PC-RN); C1 - Montagna Emilia Orientale (BO); C2 - Collina Emilia Orientale (BO-RA); D1 - Pianura Emilia Orientale (PE-RA-BO); D2 - Costa Parmense (PE); E1 - Montagna Emilia Centrale (MO-RE-PR); E2 - Collina Emilia Centrale (MO-RE-PR); F - Pianura Emilia Centrale (MO-RE-PR-BO); G1 - Montagna Emilia Occidentale (PC-PI); G2 - Alta Collina Emilia Occidentale (PC-PI); H1 - Bassa Collina Emilia Occidentale (PC-PI); H2 - Pianura Emilia Occidentale (PC-PI).



# LA COLONNA MOBILE



Il decreto legislativo 112/98, art.10 attribuisce alle Regioni le funzioni relative "agli interventi per l'organizzazione e l'utilizzo del volontariato".

La C.M.R. è una struttura di pronto impiego regionale composta da Associazioni Regionali e/o Nazionali, Coordinamenti provinciali in grado di mobilitarsi rapidamente con mezzi e uomini per assicurare ogni forma di prima assistenza secondo le direttive impartite dagli Enti Locali competenti.

***La C.M.R. dell' Emilia-Romagna è composta di circa 180 mezzi (anche pesanti) e 900 attrezzature.***



# Colonna mobile regionale

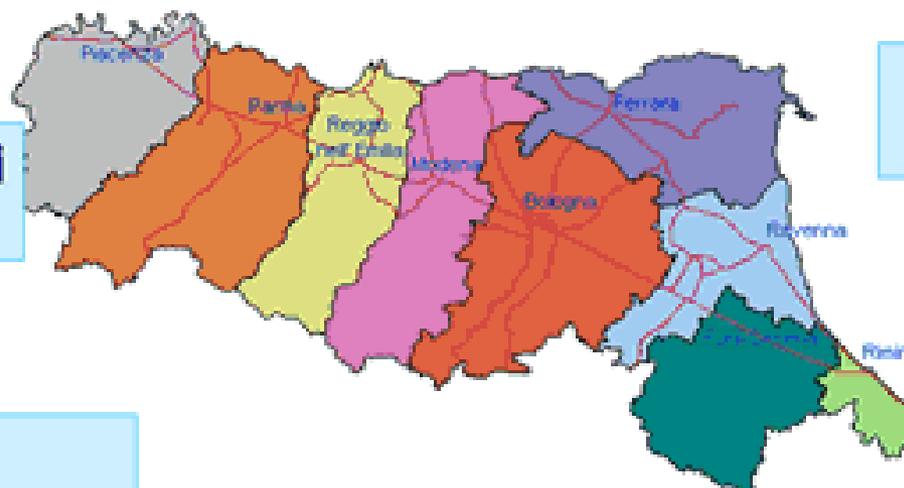
Per una adeguata risposta alle situazioni di crisi e di emergenza e per una gestione efficiente delle risorse, da tempo, la Regione Emilia Romagna, per il tramite dell' Agenzia regionale di Protezione Civile, favorisce e promuove l'implementazione e l'integrazione della Colonna Mobile Regionale





## PROGRAMMA RETE REGIONALE CENTRI E PRESIDII DI PROTEZIONE CIVILE

**7 Centri Unificati  
Provinciali**



**67 centri prima  
assistenza**

**50 aree  
ammassamento**

**58 centri  
sovracomunali**

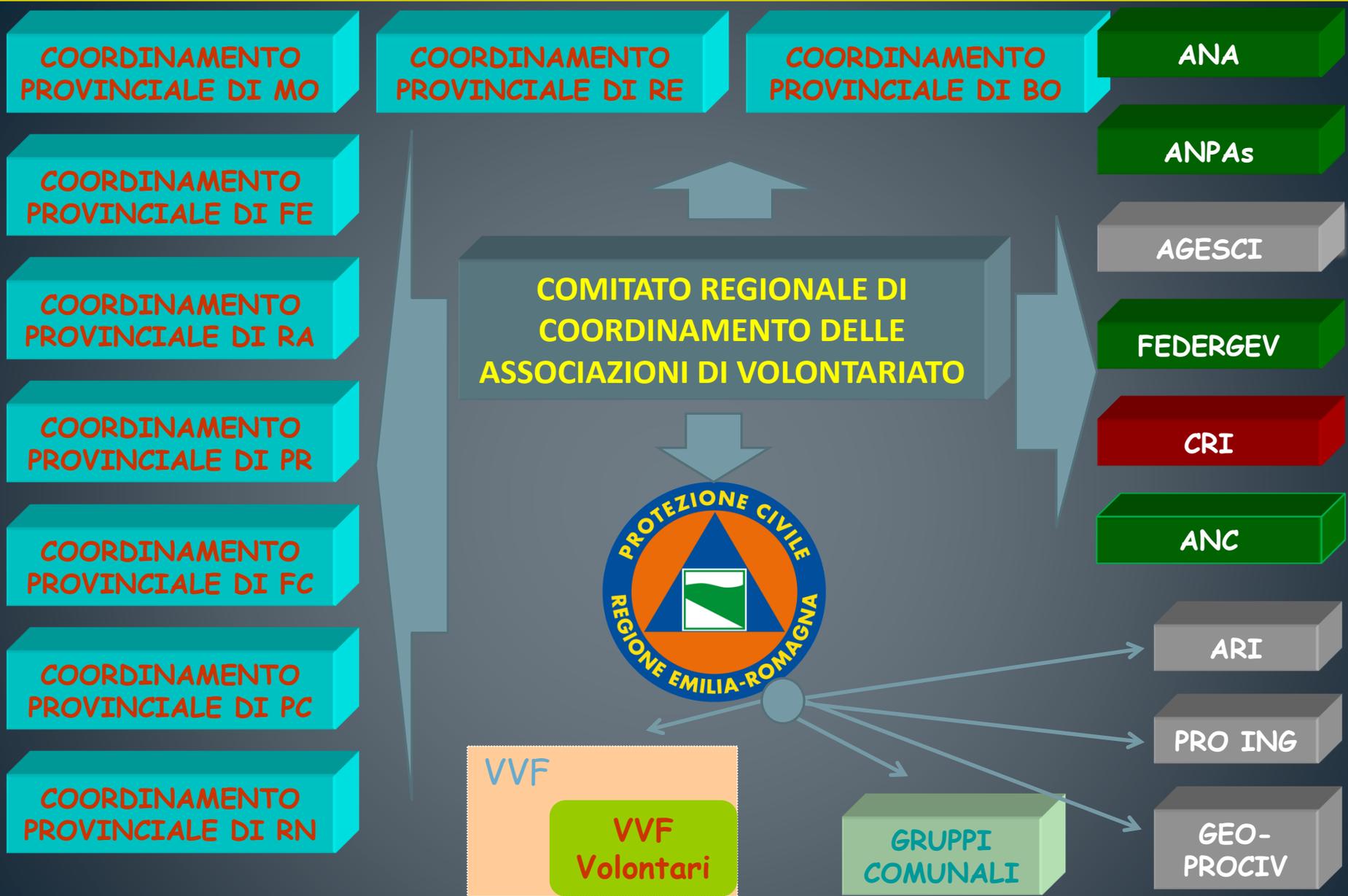
**90 COM  
111 COC**

Contributi agli Enti Locali dal 2000 al 2010:

Totale co-finanziamenti a carico della Regione circa **19.000.000 €**

Totale co-finanziamenti a carico degli Enti Locali circa **12.000.000 €**

Percentuale media di realizzazione: **71%**



**Schema attuale di organizzazione del sistema di Volontariato di Protezione Civile in Emilia Romagna**

# il ciclo d'emergenza



## Previsione

attività dirette allo studio e alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, all'identificazione dei rischi e all'individuazione delle zone del territorio soggette ai rischi stessi.

**MONITORAGGIO  
STUDI  
RAPPRESENTAZIONE RISCHI**

Fase

1

Fase

2

## Prevenzione

attività volte a evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti agli eventi calamitosi anche sulla base delle conoscenze acquisite per effetto delle attività di previsione.

**I PIANI DI EMERGENZA  
LA PIANIFICAZIONE URBANISTICA  
I LAVORI PUBBLICI - ISTRUZIONE SCOLASTICA  
LA FORMAZIONE DEGLI OPERATORI  
LA POLITICA AMBIENTALE**



## Gestione Emergenze

consiste nell'attuazione degli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite dagli eventi ogni forma di prima assistenza.

**COORDINAMENTO  
SOCCORSO TECNICO URGENTE  
SOCCORSO SANITARIO  
VIABILITÀ  
ASSISTENZA POPOLAZIONE**



Fase

3

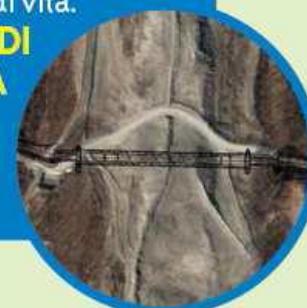
Fase

4

## Superamento emergenza

consiste nell'attuazione, coordinata con gli organi istituzionali competenti, delle iniziative necessarie e indilazionabili volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita.

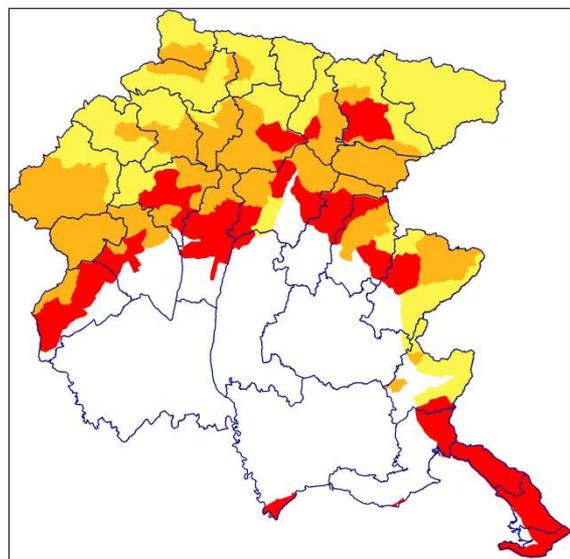
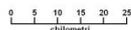
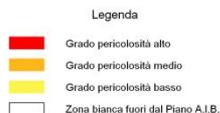
**RICOSTRUZIONE E INTERVENTI DI  
MESSA IN SICUREZZA**



# Prevenzione

Attività volte ad evitare o ridurre al minimo la possibilità che si verifichino danni conseguenti all'evento  
**(agg. Legge 100/12):**

Carta della pericolosità degli incendi boschivi in Friuli Venezia-Giulia



Pianificazione di emergenza

Attività addestrative

Educazione

Informazione

Interventi strutturali



# Previsione

Attività dirette alla determinazione delle cause dei fenomeni calamitosi, alla individuazione dei rischi e alla delimitazione del territorio interessato dal rischio



# GESTIONE EMERGENZA

Tutti gli interventi diretti ad assicurare alle popolazioni colpite ogni forma di prima assistenza



## *Superamento dell'emergenza*



Tutte le attività volte a rimuovere gli ostacoli alla ripresa delle normali condizioni di vita



# IL RISCHIO



Con rischio si intende la probabilità che un fenomeno potenzialmente distruttivo si verifichi in una data area in un determinato luogo provocando un atteso valore di danno.

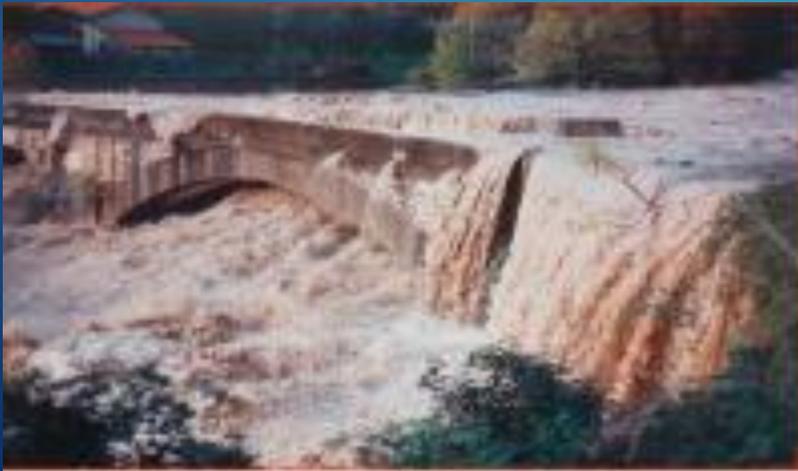
La programmazione dei rischi più significativi viene elaborata dagli enti Locali, dalle Provincie e dalle Regioni in base a studi storici, delle criticità del territorio ed alla rimodulazione delle stesse in base attualizzata rispetto alle estremizzazioni climatiche degli ultimi anni

# I rischi in Emilia Romagna

- **Rischio idrogeologico/idraulico**

– Rischio Idrogeologico indica quei fenomeni e i danni reali o potenziali causati dalle acque in generale, siano esse superficiali o sotterranee

Fenomeni: FRANE, ALLUVIONI



# Rischio incendi boschivi

– Si definisce incendio boschivo “un fuoco che tende ad espandersi su aree boscate, cespugliate, su terreni coltivati o incolti oppure su pascoli vicini a queste aree, comprese eventuali strutture realizzate dall’uomo all’interno delle predette aree” **(definizione tratta dalla L. 353/2000)**

– Circa metà dell’intera superficie regionale è esposta al pericolo di incendi nei periodi di scarsa piovosità e alta ventosità

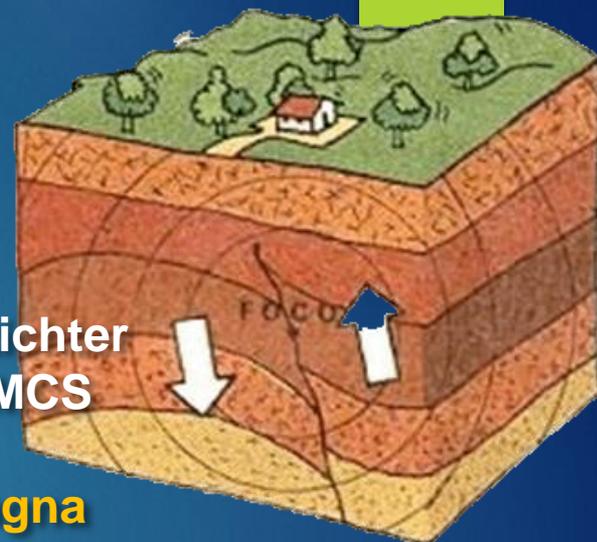
**Vedi L.353/200 « Legge quadro in materia di incendi boschivi »**



# I rischi in Emilia Romagna

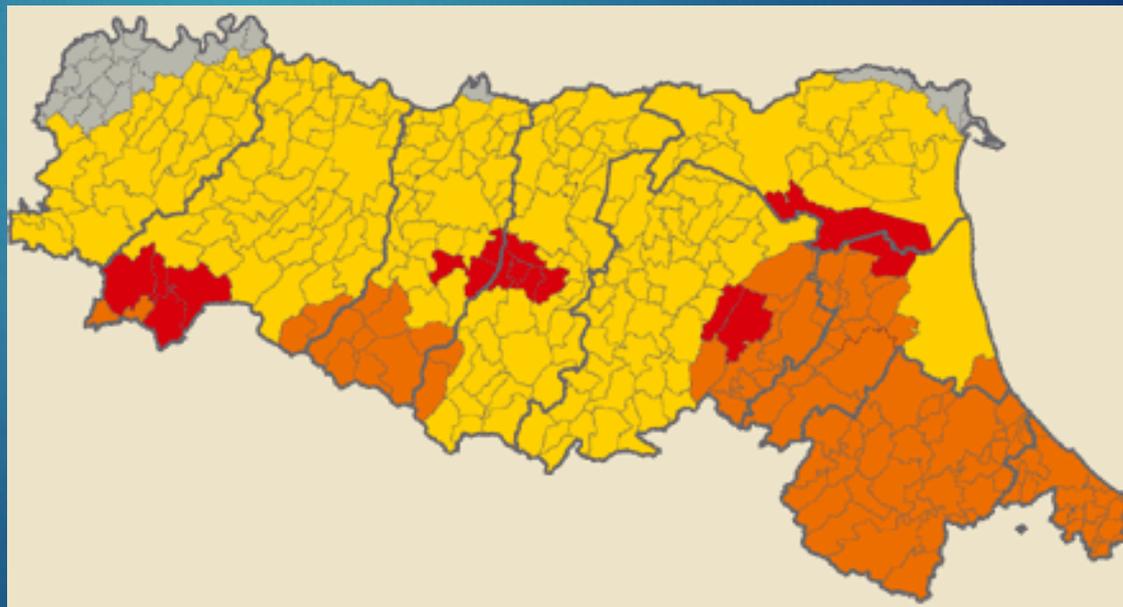
- Rischio Sismico

- Regione a sismicità media
- Terremoti storici con magnitudo max tra 5.5 – 6 Richter
- Intensità massima dell'VIII – IX grado della scala MCS



## Classificazione sismica dei Comuni in Emilia Romagna

Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274/2003



## Concezione del rischio ed attuazione dei programmi di 'Previsione' da parte degli enti e dei territori

Se nel territorio ferrarese e modenese si parlava esclusivamente di rischio idrogeologico negli anni scorsi così come sul territorio ravennate era preponderante quello industriale, o franoso/alluvionale per quanto riguarda l'intera fascia appenninica del versante emiliano romagnolo con particolare riferimento ai settori nord occidentali, oggi contestualmente agli ultimi eventi emergenziali la Protezione Civile dell'Emilia-Romagna si è dovuta in parte 'riposizionare' su fenomeni certamente non comprensibili ma sicuramente inattesi come il Sisma 2012 o le « Precipitazioni concentrate (neologismo 'Bombe d'acqua') ». Questi eventi difficilmente prevedibili ma possibili rafforzano l'organizzazione che la Protezione Civile si è data a partire dagli anni 90'; il « Metodo Augustus» sembra ancora oggi quanto mai valido nell'implementazione di procedure di intervento/risposta ad eventi anche inattesi



# RISCHIO

$$R=P \times V \times E$$



## PERICOLOSITA'

Probabilità che in una data area, in un certo intervallo di tempo, si possa manifestare un evento di notevole intensità



## VULNERABILITA'

Rappresenta la propensione che ha il sistema ad essere danneggiato da un dato fenomeno in termini di perdite umane ed economiche  
Caratteristiche dell'ambiente:

- Popolazione
- Insediamenti abitativi
- Attività produttive



## ESPOSIZIONE

Misura il valore degli elementi esposti al rischio (il valore maggiore è assegnato alle vite umane)

# Valutazione del Rischio in base ai termini di Pericolosità Vulnerabilità ed Esposizione



**Nel 1996**, una delle più terribili eruzioni riguardò il **vulcano Grímsvötn** .... causò lo scioglimento dello strato inferiore della calotta glaciale del **Vatnajökull che sta sopra e** .... Si calcola che la portata della l'alluvione derivante dalla rottura di un serbatoio d'acqua glaciale, **ammontasse a 45.000 m<sup>3</sup>/s**. La valanga investì la pianura islandese con un fronte di ben 27 km, travolgendo ogni cosa. **NESSUNA VITTIMA**



**Nel 1951 in Polesine** la terza falla si produsse... La massa d'acqua che si riversò con furia sconvolgente sulle terre del Polesine. Si calcola che la portata complessiva delle rotte sia stata dell'ordine dei **7.000 m<sup>3</sup>/s** (6.000 m<sup>3</sup>/s secondo alcune stime, più di 9.500 m<sup>3</sup>/s secondo altre) a fronte di una portata massima del fiume in quell'occasione in circa 12.800 m<sup>3</sup>/s. **SI CONTARONO oltre 100 vittime.**

# ESITO DELL'EVENTO ALLUVIONALE IN POLESINE



**Il numero delle vittime umane è stato di circa 100**

Il numero dei profughi costretti a lasciare le proprie abitazioni fu compreso tra 180.000 e 190.000 unità.

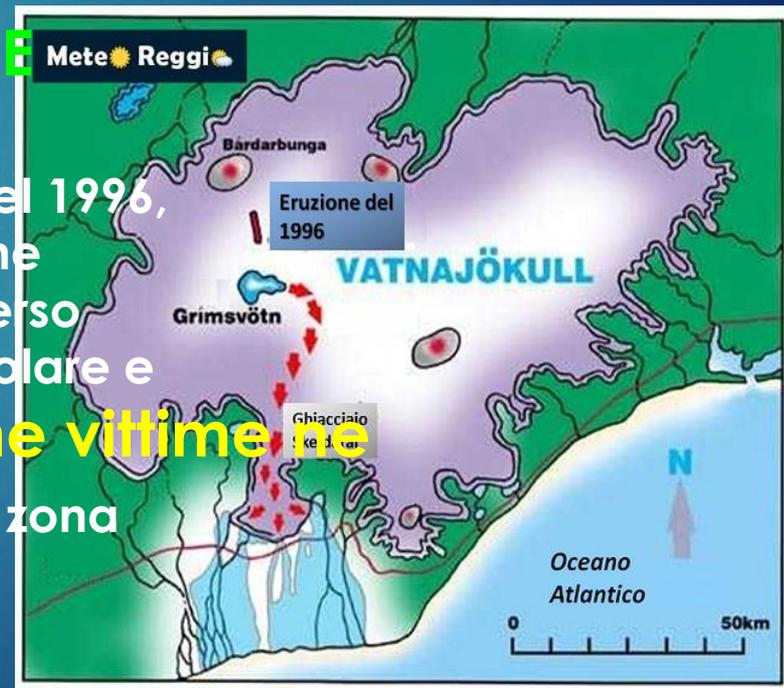
Andarono perduti 6.000 capi di bestiame bovino. Incalcolabile il numero degli altri animali d'allevamento deceduti

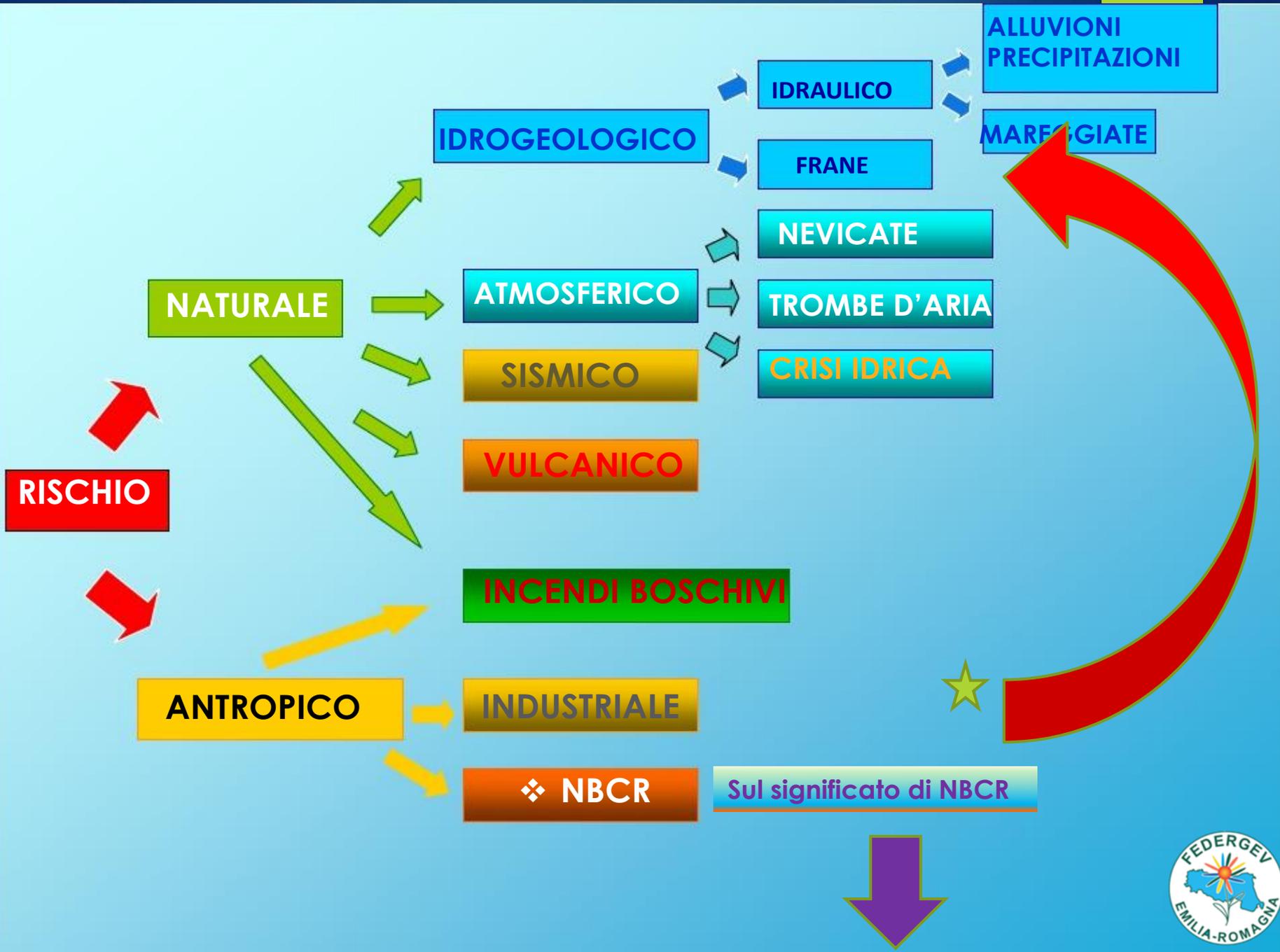
Dal 1951 al 1961 lasciarono in modo definitivo il Polesine 80.183 abitanti, con un calo medio della popolazione del 22%.

## ESITO DELL'EVENTO ALLUVIONALE DEL VATNAJOKULL

Particolarmente notevole è stata l'eruzione del 1996, che diede vita ad un lago di dimensioni che dopo un mese si riversò completamente verso l'oceano Atlantico originando una spettacolare e

distruttiva ondata **non ci sono state ne vittime ne danni rilevanti** ... dal momento che la zona è **pressoché disabitata**.





# SIGNIFICATO DEL TERMINE N.B.C.R.



Il significato letterario del termine N.B.C.R.:

- N sta per nucleare
- B per biologico
- C per chimico
- R, molti la intendono come radiologico

Io aggiungerei realisticamente **Inquinamento atmosferico**, ma questa non è un'emergenza in senso stretto.



Centrale a carbone in Bosnia Erzegovina



**Rogo nel deposito di rifiuti in Bovisascina, a Milano psicosi per aria irrespirabile.**

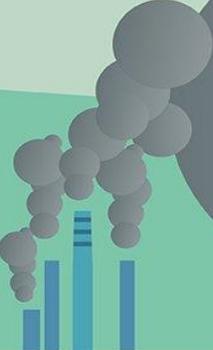


L'**Organizzazione mondiale della sanità (Oms)**

**ha aggiornato** i dati sui **livelli d'inquinamento atmosferico** presenti in oltre **4.300 città di 108 Paesi**, rendendo così il database Oms il più completo al mondo. Ne risulta che **il 70% di queste città** presenta livelli di inquinamento da **polveri sottili (PM2.5)** superiori alle linee guida Oms, arrivando **all'80% nelle città dell'Unione europea** (che presenta il maggior numero di luoghi in grado di presentare dati sull'inquinamento atmosferico) e **al 96% dei Paesi in via di sviluppo**, che soffrono a causa dei livelli di inquinamento troppo elevati.

**Dati OMS Maggio 2018**

# AIR POLLUTION – THE SILENT KILLER



Every year, around **7 MILLION DEATHS** are due to exposure from both outdoor and household air pollution.

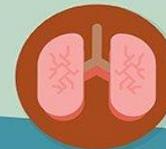
**Air pollution is a major environmental risk to health.** By reducing air pollution levels, countries can reduce:



**Stroke**



**Heart disease**



**Lung cancer, and both chronic and acute respiratory diseases, including asthma**

## REGIONAL ESTIMATES ACCORDING TO WHO REGIONAL GROUPINGS:



**Over 2 million**  
in South-East Asia Region

**Over 2 million**  
in Western Pacific Region

**Nearly 1 million**  
in Africa Region

**About 500 000**  
deaths in Eastern Mediterranean Region

**About 500 000**  
deaths in European Region

**More than 300 000**  
in the Region of the Americas

**CLEAN AIR FOR HEALTH**

**#AirPollution**



## Immagini della piena del 1951 a Pontelagoscuro Ferrara



**RISCHIO IDRAULICO !**

# PRINCIPALI CAUSE DI CRITICITA idraulica



**Forte subsidenza** a cui è soggetto il territorio (fino a 8 mm/annui), dovuta anche alla presenza di terreni geologicamente giovani;

**Estremizzazione degli eventi meteorici** (concentrazione di precipitazioni molto intense di breve durata)



**ampliamento delle aree urbanizzate impermeabilizzate**, con relativo aumento delle portate e rapidità delle piene (riduzione dei tempi di corrivazione)

*la costruzione di nuovi sistemi di arginature in molte aree dei bacini di monte che comporta la riduzione dei fenomeni di laminazione delle piene esaltandone i picchi di quota;*



**un incremento delle quote dei colmi di piena, con conseguente riduzione dei franchi di sicurezza**

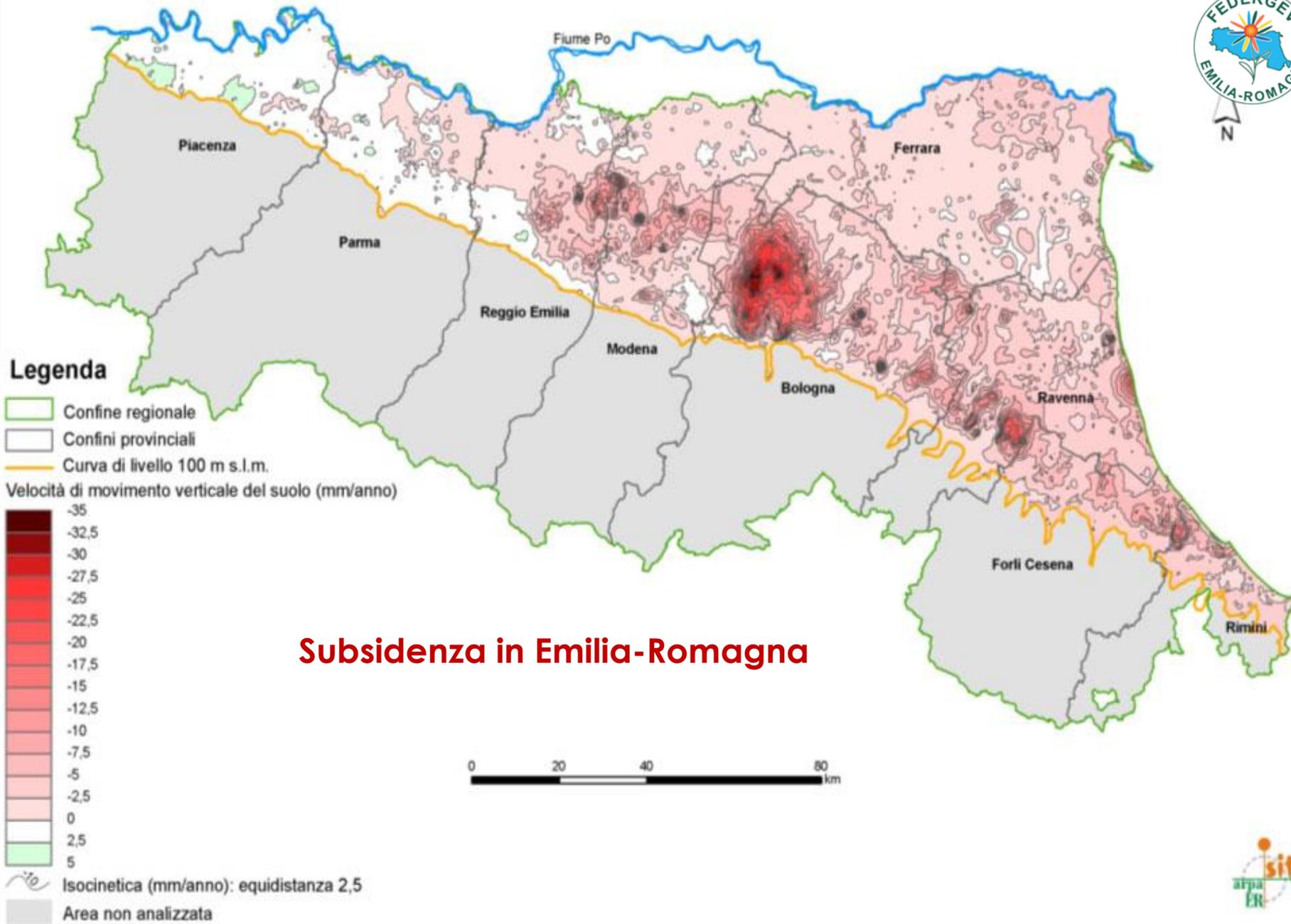


*una riduzione dell'intervallo temporale tra due eventi di piena consecutivi*



Castelmaggiore località Boschetto il 3 febbraio 2019





## Subsidenza in Emilia-Romagna



Vista aerea di una  
periferia di Modena:  
il tessuto industriale  
ed artigianale e gli  
insediamenti residenziali  
avanzano verso i terreni  
agricoli.  
(©GoogleEarth)

Richiamati gli articoli 11 e 191 del Trattato sul funzionamento dell'Unione Europea che dettano tra i principi fondamentali il razionale uso dei suoli e la sua valorizzazione, volta a promuovere e tutelare l'attività agricola, il paesaggio e l'ambiente, nonché il contenimento del suolo, **la Commissione Europea ha fissato il traguardo del consumo netto di suolo a zero nel 2050.**

# Principali tipi di rotta arginale

**per sormonto**

*quando il livello delle acque di piena supera la sommità arginale*

**per sfiancamento**

*quando a causa della lunga durata della piena, o per la scarsa consistenza del rilevato, l'argine si rammollisce e cede lato campagna*

**per sifonamento**

*quando l'acqua filtra al di sotto del corpo arginale e fuoriesce sulla parte esterna dello stesso, o sul terreno di campagna attiguo*

# Alluvione per sfiancamento



Vicinanze di Bastiglia (Mo) Rottura arginale fiume Secchia gennaio 2014





**Alluvione per sormonto.**  
Località Stellata di Ferrara la  
Rocca Possente

**Fontanazzi nelle  
golene ferraresi**

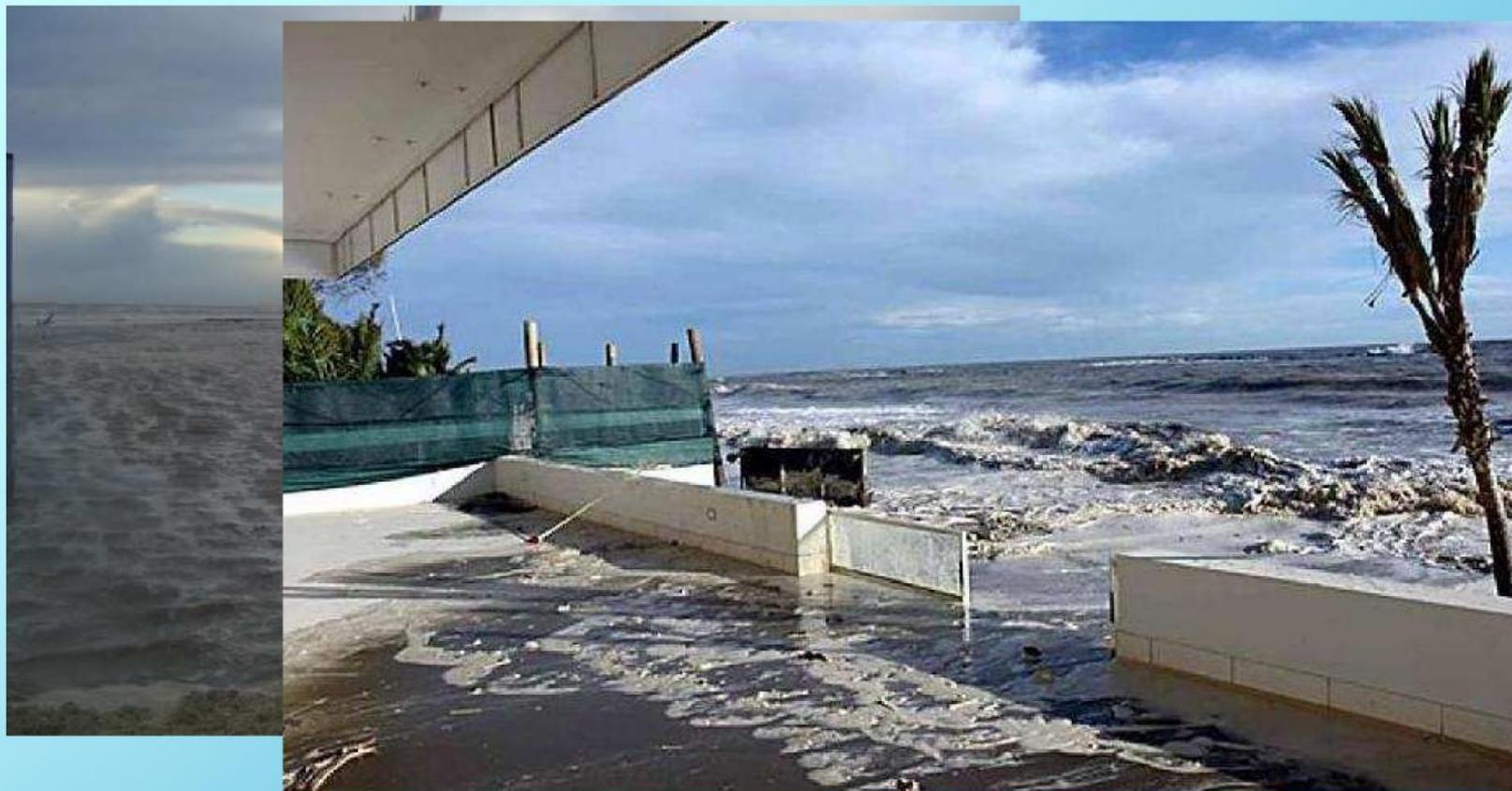


# *Rotta per sifonamento*

quando a causa della lunga durata della piena, o per la scarsa consistenza del rilevato, l'argine si rammollisce e cede lato campagna



Questa è l'immagine di una mareggiata che si è abbattuta sulla nostra costa nel 2008. Avete idea di che tipo di Rischio stiamo parlando .....



Conosciamo la differenza fra  
IDROGEOLOGICO E IDROLOGICO ?



# Idrologia

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.



L'idrologia è la scienza che studia la distribuzione, il movimento, la biologia e la chimica delle masse d'acqua del pianeta. Si compone di molteplici campi di studio scientifico come l'idrografia, l'idrogeologia, l'idrogeochimica e l'idrobiologia.

## Idrogeologia

Da Wikipedia, l'enciclopedia libera.

L'Idrogeologia (dal greco *idro-* "acqua", e *geo-logos* "discorso relativo alla Terra") è una parte della idrologia che si occupa della distribuzione e dei movimenti delle acque sotterranee, direttamente relazionate con la precipitazione delle Acque meteoriche all'interno dei suoli e delle rocce della crosta terrestre (generalmente nella Falda Idrica Sotterranea, comunemente chiamata falda acquifera). Il termine geoidrologia è spesso usato come sinonimo. L'idrogeologo è il geologo specializzato che si occupa di idrogeologia.



# IDROGEOLOGICO

Frana in  
Campania 1998





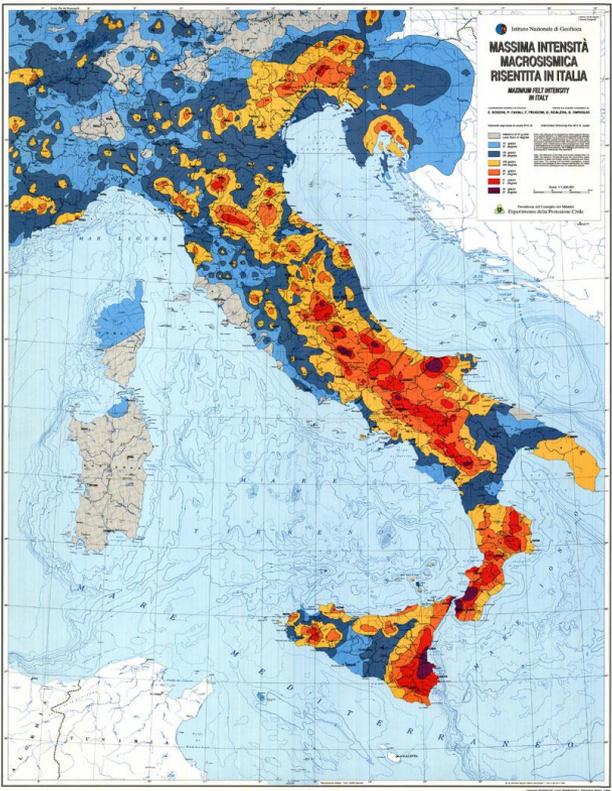
**BORGHETTO DI VARA 2011**

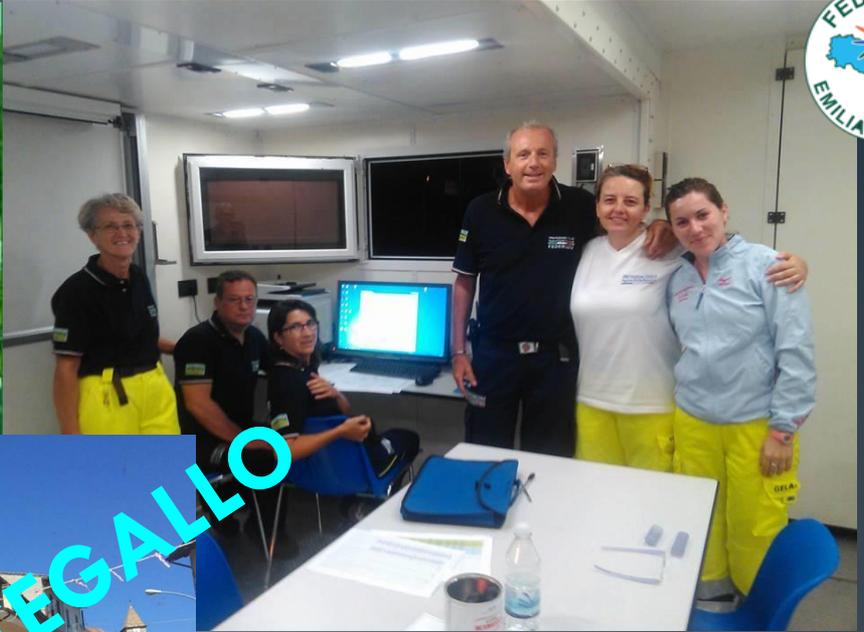






# RISCHIO SISMICO





GEV A MONTEGALLO





**RISCHIO INCENDIO**

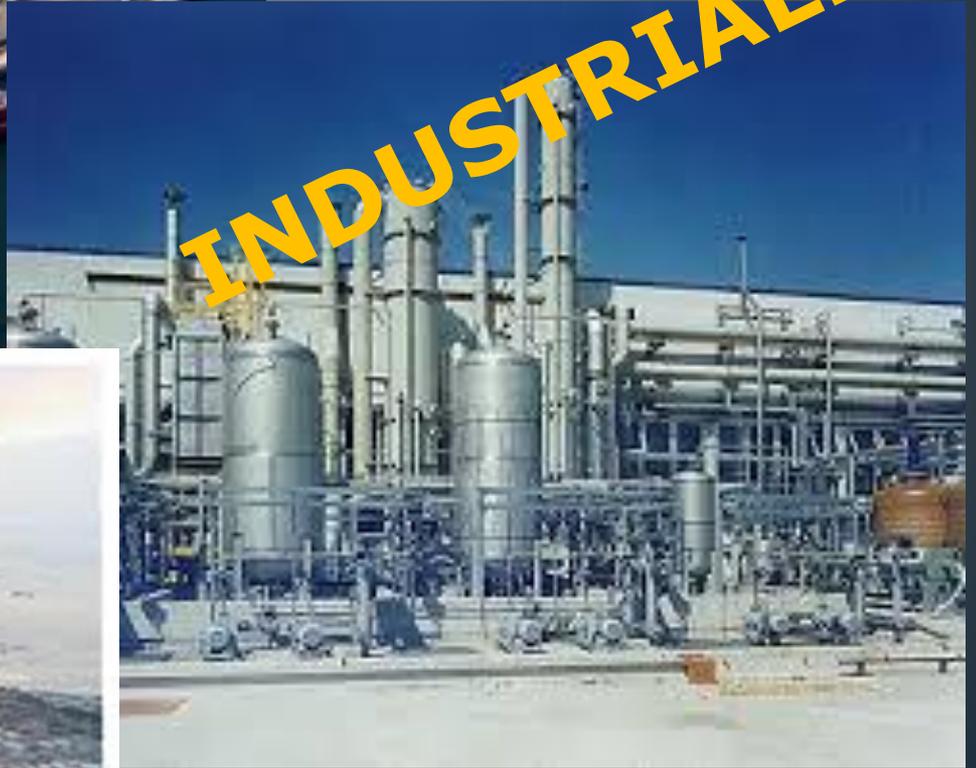


**RISCHIO  
INDUSTRIALE**





**INDUSTRIALE**



**RISCHIO**



# Chi può attivare il volontariato?

- Il sindaco in qualità di 1° autorità di Protezione Civile (evento di tipo A);
- Regione/Provincia (evento di tipo B);
- Dipartimento della Protezione Civile Nazionale (evento nazionale di tipo C);



# LA LEGISLAZIONE

**IL VOLONTARIO NELLA NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE**

**Seconda parte**  
**PROFILI DI RESPONSABILITA'**  
**CIVILE E PENALE**

# La Repubblica Italiana

Riconosce il valore sociale e la funzione del volontariato come espressione di solidarietà sociale, quale forma di partecipazione dei cittadini all'attività di protezione civile a tutti i livelli, assicurandone l'autonoma formazione, l'impegno e lo sviluppo.

L'attività di volontariato di Protezione Civile si svolge in forma di collaborazione, secondo le direttive impartite dalle strutture istituzionali

**Al volontario in quanto tale sono riconosciuti  
dei diritti e dei doveri**





# LEGGE REGIONALE 7 febbraio 2005, n. 1

NORME IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE E VOLONTARIATO ISTITUZIONE  
DELL'AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

*Bollettino Ufficiale n. 19 dell' 8 febbraio 2005*

## SEZIONE II

### Volontariato di protezione civile

*Art. 17 - Organizzazione e impiego del volontariato di protezione civile*

- 2.** Ai fini della presente legge è considerata organizzazione di volontariato di protezione civile ogni organismo liberamente costituito, senza fini di lucro, ivi inclusi i gruppi comunali di protezione civile, che, avvalendosi prevalentemente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri aderenti, concorre all'attività di protezione civile.
- 3.** La regione provvede, avvalendosi dell'agenzia regionale, al coordinamento e all'impiego del volontariato regionale di protezione civile, favorendone anche in concorso con l'Amministrazione statale e con gli Enti Locali, la partecipazione alle attività di protezione civile

# LEGGE REGIONALE 7 febbraio 2005, n. 1

NORME IN MATERIA DI PROTEZIONE CIVILE E VOLONTARIATO ISTITUZIONE  
DELL'AGENZIA REGIONALE DI PROTEZIONE CIVILE

*Bollettino Ufficiale n. 19 dell' 8 febbraio 2005*



## SEZIONE II

### Volontariato di protezione civile

*Art. 17 - Organizzazione e impiego del volontariato di protezione civile*

- 4. La Regione promuove la costituzione della colonna mobile regionale del volontariato di protezione civile**, articolata in colonne mobili provinciali, il cui impiego è disposto e coordinato dal Direttore dell'Agenzia regionale, in raccordo con le competenti strutture organizzative delle Province interessate, per interventi nell'ambito del territorio regionale, nonché, previa intesa tra il Presidente della Giunta regionale ed i competenti organi dello Stato e delle Regioni interessate, per interventi al di fuori del territorio regionale e nazionale.
- 5. Ciascuna Provincia promuove la costituzione di un Coordinamento provinciale delle organizzazioni di volontariato di protezione civile.**
- 6. I Comuni, anche in forma associata, provvedono al coordinamento e all'impiego del volontariato di protezione civile a livello comunale o intercomunale.**

# INQUADRAMENTO GIURIDICO DEL VOLONTARIO DI PROTEZIONE CIVILE



La legge quadro sul volontariato n. 266/91 regola la materia del volontariato sancendone l'importanza sociale, ma *non definisce la veste ed il ruolo giuridico del Volontario.*

Dato il silenzio normativo, la dottrina prevalente si rifà all'art. 358 del Codice Penale

IL VOLONTARIO, NELLO SVOLGIMENTO DELLA SUA ATTIVITA' DI SOCCORSO, E' *UN INCARICATO DI PUBBLICO SERVIZIO*



## il volontario di Protezione Civile in attività **non** è un agente delle Forze dell'Ordine

(Carabinieri, Polizia di Stato, Polizia Locale, Guardia di Finanza...). In nessun caso, quindi, il volontario di Protezione Civile è un pubblico ufficiale, come lo sono invece le Forze dell'Ordine, **potendo operare al più solo come supporto/complemento** a queste ultime, affiancandosi ad esse con le proprie diverse competenze. Così, da un lato il volontario non può agire da pubblico ufficiale, dall'altro il cittadino non può chiedere/pretendere che il volontario in attività assuma tali compiti.

# Cosa il Volontario di Protezione Civile **non** può assolutamente fare come incaricato di pubblico servizio?

Per prima cosa tutto ciò che ricade nelle funzioni del pubblico ufficiale. Ecco alcuni esempi:

- chiedere i documenti e/o effettuare perquisizioni;
- procedere al fermo di una persona;
- elevare contravvenzioni;
- intervenire in ambito di ordine pubblico;
- gestire autonomamente come singolo o come squadra la viabilità stradale, acquea, pedonale (comprese qualsiasi tipo di scorta).



# PROFILI DI RESPONSABILITÀ



In generale è opportuno ricordare sempre che:

**1) il volontario di protezione civile non deve intervenire ad ogni costo per fare il “super eroe”,**

ma semplicemente **fornire supporto alle forze istituzionali** che hanno competenza diretta di intervento nei vari casi di emergenza seguendone le direttive;

**2) il modo migliore per svolgere adeguatamente il ruolo di volontario di protezione civile è**

riuscire a valutare bene la proporzione tra danni e benefici di un'eventuale intervento, contattando prima i diretti superiori o le forze istituzionali competenti.



**FINE**